

Due morti negli scontri violentissimi durati tutta la notte
Razzisti e poliziotti incendiano case nel ghetto negro di Tampa

A pagina 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Protestano i soldati USA nel Vietnam: Rimandateci a casa

A pagina 12

In confronto alle precedenti consultazioni elettorali

Il P.C.I. recupera in Sicilia

e avanza nel resto d'Italia

Gravissima relazione del capo del governo Eshkol al Parlamento di Tel Aviv

«NON TORNEREMO MAI NEI VECCHI CONFINI»

Persistenti attacchi israeliani contro l'ONU — Dayan alle sue truppe: «Ringuainate le spade, ma tenetevi pronti»

Consiglio di Sicurezza: i violatori della tregua tornino indietro

Il nostro Partito passa in Sicilia dal 17,3 del 1964 al 21,3% - Affermazione comunista nelle Puglie - Oscillante la DC - Stazionario o in regresso il PSU - Avanzata del PSIUP e successo del PRI - Delusione per il fallimento della forsennata campagna anticomunista

Miglioramenti del nostro Partito a Pisa, Crotone e in molte località del Mezzogiorno e del Nord

RIEPILOGO GENERALE SICILIA

Table with 4 columns: Partiti, Regionali '67, Regionali '63, Amm. '64 (Comuni oltre 5.000 abitanti). Rows include PCI, PCI-PSIUP, PASC, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, PDIUM, MSI, PLI-MSI-Mon, and TOTALI.

COMUNE DI SIENA

Table with 6 columns: PARTITI, Comunali 1967, Politiche 1963, Comunali 1964. Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, PDIUM, MSI, Altri, and TOTALI.

COMUNE DI PISA

Table with 6 columns: PARTITI, Comunali 1967, Politiche 1963, Comunali 1966. Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, and TOTALI.



TEWFIK (Siria) - Soldati fatti prigionieri in una operazione di rastrellamento in territorio siriano giacciono bendati e seduti nell'interno di un camion, guardati a vista da un soldato israeliano con l'uniforme del «ranger» (Telefoto A.P. - L'Unità)

NEW YORK, 12. Da fonte bene informata si è appreso che l'Unione Sovietica sta facendo sondaggi sulla possibilità di fare convocare una sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU...

TEL AVIV, 12. Una grave dichiarazione che conferma le posizioni più oltranziste espresse nel giorno scorso è stata resa dal primo ministro Levi Eshkol nel corso della seduta del parlamento israeliano...

Per discutere le conseguenze dell'aggressione israeliana

IMPROVVISA VISITA A MOSCA DEL PRESIDENTE BOUMEDIENNE

La Pravda e le Isvestia analizzano le cause della sconfitta e ricordano il concreto aiuto dell'URSS ai paesi arabi

Dalla nostra redazione. MOSCA, 12. Dopo essersi incontrato nella mattinata con Tito, il Presidente del consiglio dei ministri algerino Boumedienne è giunto a Mosca alle 17 di stasera...

assunti dall'URSS, come dagli altri paesi socialisti dell'Europa, col recente «vertice socialista» di Mosca. Si tratta — mentre i dirigenti di Tel Aviv non solo non ritengono le loro forze sulle linee di partenza...

Più «Popolorum» e meno «Popolo»

Reso arillo (ma che strano cattolico!) dalla «blitzkrieg» di Dayan (con uso di «napalm»), il direttore del Popolo, Franco Amadini, tenta di convolgere tutta la DC nello sterfido antiarabismo...

Una dichiarazione del compagno Longo

Il compagno Longo ha ripulito la seguente dichiarazione: «In Sicilia il risultato elettorale indica un notevole recupero del Partito comunista rispetto alle elezioni amministrative del '64...

volo dell'11 giugno è in Sicilia il calo della DC rispetto alla amministrazione del '64 che alle regionali del '64...

Si sono concluse ieri le operazioni elettorali sia per la Assemblea regionale siciliana sia per il rinnovo di numerosi Consigli comunali...

I RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE ELETTORALE

Nelle elezioni comunali

Notevole successo del PCI nelle Puglie

Hanno votato circa centomila elettori - 2500 voti in più al PCI - L'avanzata nel Brindisino

La DC ha perduto in Sicilia oltre quarantacinquemila voti

Ancora più gravi i regressi rispetto alle comunali del '64 - Trombati l'ex presidente D'Angelo e Rubino, fratello del protagonista del sacco di Agrigento - Sensibile recupero comunista rispetto alla consultazione elettorale di tre anni fa - L'affermazione conseguita dal PSIUP e dal PRI

Il PCI recupera in Sicilia

(Dalla prima pagina)

fatti una flessione del 2,2 per cento. Per una valutazione corretta dei risultati, occorre tuttavia tener presente che nelle amministrative del 1964 la nostra percentuale era scesa - sul totale dei capoluoghi - al 13,6 per cento. Nelle elezioni di ieri, il cui dettaglio illustriamo a parte nelle tabelle e nei servizi dalla Sicilia, il PCI ha ottenuto negli stessi capoluoghi 133.901 voti, pari al 17,1; un recupero, dunque, del 3,5 per cento. Sempre rispetto ai dati comparativi del 1964, il PSIUP risulta aumentato del 0,7 per cento; mentre il PSU arretra dell'1,7 e la DC del 4,5, il PRI sale del 2 per cento, il PLI cede voti ai monarchici e ai fascisti.

Dalla nostra redazione PALERMO, 12.

I risultati definitivi che vanno affluendo stasera da tutta l'isola, segnano un netto rovesciamento della DC. Con la sola eccezione di Palermo, la DC precedenti (1963), e nelle città, inoltre, subisce un netto arretramento rispetto alle amministrative del 1964, alle cui posizioni-boom non riesce a giungere neppure a Palermo. Il nostro partito ha una netta ripresa sulle amministrative del 1964 e si avvicina alle posizioni in percentuale si traduce anche nella perdita di un seggio.

PSU - Il partito socialista unico diventa risultato diverso, dai quali emerge però il fatto di una situazione di stasi, con un declino. Completivamente, in Sicilia, il PSU non raggiunge la somma dei voti ottenuti prima della unificazione da PSI e PSDI; e questo appare particolarmente evidente nel confronto con le ultime elezioni in ordine di tempo, cioè quelle del 1964.

Molto grave la débacle della DC in provincia di Agrigento (meno 13.000 voti, pari a un calo percentuale di 4 punti); lo stesso elettorato dc ha voluto severamente condannare i protagonisti dello scandalo della frana, trombandone clamorosamente l'on. Rubino, fratello del noto speculatore, al posto del quale ha mandato a Sala d'Ercole un dirigente della CISI; a Catania (dove i tre punti perduti nei regionali diventano 12 se i dati delle elezioni di ieri si confrontano con le comunali del '64); a Siracusa (4 punti), e naturalmente a Enna dove la perdita equivale a un tracollo: quasi 8 punti in meno in percentuale. La flessione in realtà interessa non solo la DC ma anche i socialisti che in tutte le circoscrizioni, salvo che in quelle di Messina e di Enna

Maggioranza assoluta al PCI a Lari

PISA, 12.

Il nostro Partito con una splendida avanzata ha conquistato la maggioranza assoluta in seggi e in voti nel comune di Lari, un grosso centro della Valdarno, dove per il secondo anno consecutivo si è svolta l'ultima fase della competizione elettorale.

In serata, vi sono state le prime dichiarazioni degli esponenti politici. Il compagno Vecchietti, segretario del PSIUP, ha definito quello del suo partito un « grande successo », che si riassume nell'aumento di oltre 100.000 voti e nel 4,5 per cento di flessione regionale. Egli ha inoltre sottolineato la generale flessione della DC, la perdita di voti del PCI in molte province, malgrado il « buon massiccio di mezzi leciti e illeciti » che danno la prova del logoramento del centro-sinistra, e il consolidamento del PCI che ha confermato « la sua tradizionale tendenza a recuperare nelle regionali i voti che perde nelle amministrative ». A Malaf ha esaltato il successo del suo partito senza far cenno al fatto che esso si è posto in netta polemica col centro-sinistra. De Martino ha creduto di poter dichiarare « assai stranamente » che il PCI è un partito « malato » le cui posizioni riassorbendo quasi completamente la scissione del PSIUP, il che significa davvero capovolgere i fatti (nello stesso senso si esprime un telegramma di Nenni e una dichiarazione di Tanassi, che fra l'altro attribuisce al centro-sinistra 33 seggi, mentre esso ne ha guadagnati solo 5).

Il compagno Laconi colpito da un grave malore

CATANIA, 12.

Vive preoccupazioni si nutrono per le condizioni di salute del compagno Renzo Laconi, vice Presidente del gruppo comunista della Camera. Il compagno Laconi che si trovava in Sicilia per prendere parte alla competizione elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, è stato colto da grave malore e ricoverato d'urgenza in una clinica di Catania. Al fianco dell'infermo si sono recati i compagni Ingrao, Cardia e Sotgiu, oltre

(ma qui, grazie all'aiuto dei repubblicani ufficiali) si mantengono sensibilmente al di sotto della somma dei suffragi ottenuti dal PSI e dal PSDI nelle regionali del '63. Appare evidente che il PSU paga lo scotto dell'irregolare collaborazione con la DC. Nelle grandi città, dove il confronto con le amministrative del '64 è particolarmente significativo perché la scissione che ha dato vita al PSIUP era in quel momento già avvenuta, la sconfitta socialista si rivela in meno di un decimo. Il nostro partito, ad esempio, a Palermo, se rispetto alle regionali il PSU perde 9 mila voti, rispetto alla somma PSI PSDI, nel confronto con le comunali perde 6.000 voti, mentre il PSIUP, rispetto al '64 (unico dato di riferimento) ne guadagna 2.300.

D'altra parte, l'affermazione del PSIUP non è limitata a Palermo: ovunque si segnalano cospicui progressi che lasciano ritenere la sua percentuale regionale ormai vicina al 4 per cento. L'unica forza del centro-sinistra che ha migliorato, e decisamente, le sue posizioni in queste elezioni è il PRI che passa da due a quattro deputati e registra incrementi particolarmente consistenti a Palermo, Messina (dove conquista il terzo posto), Catania e Trapani (dove mantiene il suo seggio). Anche per il PRI, le medie percentuali danno un aumento che si avvicina al raddoppio dei voti. I repubblicani si sono potuti giovare, nel voto di ieri, contemporaneamente di una spregiudicata attività clientelare che ha fatto da invidia alla DC (ma anche perché in molti centri aveva raccolto cospicue di ex monarchici, come per esempio a Catania e a Palermo), e di una scoperta, a volte persino aggressiva polemica anti-dc, differenziandosi apertamente dai socialisti.

Del fenomeno di assorbimento del malcontento di cui si sono avvantaggiati i repubblicani, si sono giovate anche le destre che hanno sostanzialmente tenuto le loro posizioni, perché se i liberali hanno perso un 1° liberali hanno guadagnato a Palermo). Il fenomeno di assorbimento del malcontento di cui si sono avvantaggiati i repubblicani, si sono giovate anche le destre che hanno sostanzialmente tenuto le loro posizioni, perché se i liberali hanno perso un 1° liberali hanno guadagnato a Palermo). Il fenomeno di assorbimento del malcontento di cui si sono avvantaggiati i repubblicani, si sono giovate anche le destre che hanno sostanzialmente tenuto le loro posizioni, perché se i liberali hanno perso un 1° liberali hanno guadagnato a Palermo).

Giorgio Frasca Polara

SIENA, 12.

Il Partito comunista conserva la propria posizione perdendo alcune decine di voti che nel computo per i seggi hanno fatto diminuire di un posto la rappresentanza comunista. Questa leggera flessione del PCI viene compensata da una avanzata generale della sinistra che usufruisce di oltre 400 voti e un seggio guadagnato dal PSIUP. Complessivamente la sinistra mantiene i 19 seggi della precedente consultazione. La DC compie un notevole passo in avanti guadagnando sulla emorragia dei partiti della destra: il MSI ha perso infatti circa 11,5 per cento, il PLI il 4,37 per cento nei confronti dei comunali del '64. Di questa grossa flessione della destra ha usufruito evidentemente anche il PSU il cui avanzamento dell'1,4 per cento è sommato a quello della DC copre la flessione

I seggi all'Assemblea

PALERMO, 12.

Secondo calcoli ufficiosi diramati dall'ufficio elettorale regionale, alla sesta legislatura dell'Assemblea regionale siciliana i partiti saranno così rappresentati: PCI 20 deputati, PSIUP 4 (compreso quello eletto ad Enna in lista di concentrazione unitaria PCI-PSIUP-PRA), PSU 11, PRI 4, DC 36, PLS 5, PDUIUM 1, MSI 8 (uno dei quali eletto a Ragusa con il listone PLI-MSI-PDIUM).

Nuova Repubblica 1.

Rispetto alle elezioni precedenti si hanno le seguenti variazioni: PCI meno 2, PSU (cioè PSI-PSDI sommati) meno 3, PRI più 2, DC meno 1, PLI meno 1, MSI più 1. I deputati del PCI sono così distribuiti nelle circoscrizioni: Agrigento 3, Caltanissetta 2, Catania 3, Enna 1, Messina 2, Palermo 3, Ragusa 2, Siracusa 2, Trapani 2. I deputati del PSIUP uno per ciascuna di queste circoscrizioni: Catania, Enna, Messina e Palermo.

di carattere squisitamente politico tanto più interessanti perché contrastano con gli esiti della DC. A Gela per esempio - l'importante centro operaio della provincia di Caltanissetta, dove è stata recentemente costituita per la prima volta una giunta popolare relegando dopo 20 anni la DC all'opposizione - andiamo ancora avanti, malgrado il tentativo di disturbo da una lista capeggiata da un transfuga del nostro partito che è clamorosamente fallito e la DC perde 400 voti diventando per la prima volta il secondo partito della città.

A Mussomeli - il grosso centro contadino della provincia di Caltanissetta dove, per la prima volta, una elezione politica si svolgeva senza la minacciosa presenza del capomafia Genco Russo (consigliere comunale ora in galera) - la DC ha perduto oltre il 40 per cento dei voti (da 4.200 a 2.500), mentre il PCI è balzato da 1.800 a 2.500. Ad Agrigento, in provincia di Catania (un altro grosso centro siciliano dove le elezioni amministrative del novembre scorso era stato possibile formare una maggioranza di sinistra), il PCI ha ottenuto un nuovo clamoroso successo, passando da 6.300 a 7.300 voti, mentre la DC ne perde quasi un terzo (da 6.200 a 4.600).

A Trapani conquistiamo 1.700 nuovi voti, mentre la DC (che in tutto il Trapanese perde 4.000 voti) subisce una sconfitta particolarmente clamorosa non solo a Mazara (meno 1000) ma anche a Castellammare, patria dell'ex ministro Mattarella (con altri 1.000 voti in meno), e negli altri grossi centri della provincia (Salemi, Castelvetrano, Alcamo) dove il nostro partito avanza notevolmente. Il valore di questa affermazione comunista discende dal fatto che in questi centri - vere e proprie città, spollate dal centro di violenti attacchi anticommunisti provenienti da ogni parte ha conseguito uno splendido successo: mille voti in più rispetto alle elezioni dello scorso anno (1,50 per cento in più). In ogni zona della città, specialmente nelle periferie e nei villaggi, ma anche nel centro cittadino, l'avanzata è stata costante.

Avanza il PCI a Castellammare

NAPOLI, 12.

Nel maggior dei comuni della Campania dove si è votato, Castellammare di Stabia, la lista del PCI ha ottenuto un lusinghiero successo guadagnando quasi un punto in percentuale: 30,7 per cento contro il 29,9 per cento ottenuto nell'ultima consultazione. Anche la Democrazia cristiana ha migliorato le sue posizioni strappando voti alle destre che hanno subito un crollo

Immutate le posizioni al Comune di Siena

SIENA, 12.

Il Partito comunista conserva complessivamente le sue posizioni. Ed ecco i dati definitivi ufficiali su 45.029 voti validi: PCI 18.270 (40,57 - 17 seggi); PSIUP 2.186 (4,9 - 2 seggi); PRI 420 (1,2); PLI 1.678 (3,7 - 1 seggio); MSI 1.489 (3,3 - 1 seggio); PSU 5.888 (13,1 - 5 seggi).

Crotone: la DC perde un seggio

Comunali 1967: PCI 863 (41 per cento - 8 seggi); PSIUP 646 (30 - 1); PSU 207 (9,7 - 4); DC 757 (33,3 - 15); PLI 79 (3,5 - 1); MSI 44 (2,7 - 0); Altri 1017 (4,7 - 2).

Melegnano: avanza il PCI arretra la DC

MILANO, 12.

Le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali di Melegnano hanno visto generalmente un rafforzamento del nostro partito. A Melegnano il principale centro del milanese dove si è votato, il PCI ha rafforzato le

Riepilogo generale comuni sopra i 5000 abitanti *

Table with 4 columns: Partiti, Comunal '67 (Voti, %), Politiche '63 (Voti, %), Comunal prec. (Voti, %). Rows include PCI, PCI-PSI, PSIUP, PSI, PSDI, PSU, PRI, DC, PLI, PDUIUM, MSI, DC-altri, Destre, and Altri.

* Mancano i Comuni di Bruscianno e Cercola.

Pisa: avanza il P.C.I. Sconfitto il centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

PISA, 12. Il centro-sinistra è stato nuovamente sconfitto dall'elettorato pisano. Il nostro partito che spazia nel territorio della città, spollato dal centro di violenti attacchi anticommunisti provenienti da ogni parte ha conseguito uno splendido successo: mille voti in più rispetto alle elezioni dello scorso anno (1,50 per cento in più).

La sinistra vince a Monteverchi

MONTEVARCHI, 12.

A Monteverchi si registra una grande avanzata del PCI e del PSIUP, che da soli conquistano la maggioranza assoluta e riportano al comune un'amministrazione popolare che la frattura operata nei mesi fa dal socialista unificato aveva sostituito con un commissario prefettizio. I risultati sono i seguenti:

Table with 2 columns: Partiti, Seggi. Rows include PCI, PSIUP, PSI-PSDI, MSI, PLI.

Avanza il PCI a Castellammare

NAPOLI, 12.

Nel maggior dei comuni della Campania dove si è votato, Castellammare di Stabia, la lista del PCI ha ottenuto un lusinghiero successo guadagnando quasi un punto in percentuale: 30,7 per cento contro il 29,9 per cento ottenuto nell'ultima consultazione. Anche la Democrazia cristiana ha migliorato le sue posizioni strappando voti alle destre che hanno subito un crollo

Le elezioni amministrative in Puglia, che interessavano circa centomila elettori, in quindici comuni, hanno segnato una forte avanzata del PCI rispetto alle amministrative precedenti sia in voti che in percentuale; e in questi Comuni risultata è tanto più brillante e significativa in quanto il nostro partito è il solo ad avanzare.

Per la precisione, insieme con il PCI che guadagna circa 2500 voti, tuttavia anche il PSIUP (che tuttavia non era presente ovunque nella precedente consultazione), mentre tutti gli altri partiti, dal PSU alla DC alle destre, arretrano sia in voti che in percentuale. Si è assistito quindi in Puglia ad un netto spostamento a sinistra.

Ecco i risultati che si riferiscono ai comuni di Capuso, Corinto, Grotto, Mottola, Erchie, Fasano, Ostuni, Oria, Sandonaci, Ascoli Satriano, Carpino, Deliceto, Ischitella, San Nicola e Veglie.

Amministrative attuali (mancano solo due seggi): PCI 24.934, 23,5 per cento; PSIUP 4993, 4,7; PSU 13.778, 13; PRI 306, 0,3; DC 42.838, 40,5; PLI 432, 0,5; PDUIUM 320, 0,3; MSI 10.336, 9,8; altri 7842, 7,4.

Amministrative precedenti: PCI 22.226, 21,5 per cento; PSIUP 3146, 3; PSU 15.469, 15; PRI 328, 0,3; DC 44.755, 43,2; PLI 1009, 1,0; PDUIUM 329, 0,3; MSI 12.842, 12,4; altri 573, 0,5.

All'interno di questi risultati, spicca la grande avanzata del Partito nei maggiori centri del Brindisino, come Fasano e Ostuni, dove passiamo rispettivamente dal 6,2 per cento all'11,70 e dal 19,5 al 24,5.

Il nostro partito, mentre consolida le sue posizioni a Corato sia rispetto alle amministrative che alle politiche, registra qualche flessione nei centri minori. Il PSU flette quasi ovunque, tranne che nei centri dove, come Corato e Capuso, è in contesa la competizione elettorale tutta in politica con la DC e prospettando una alternativa di sinistra.

Nel complesso il centro-sinistra esce indebolito da questa prova ed è significativo il fatto che laddove, come ad Acconia, il centro-sinistra, dal PCI al PSU al PSIUP, è presente la unità, la DC è stata battuta e il Comune è stato conquistato dalle sinistre.

Le sinistre strappano alla DC il Comune di Riofreddo

RIOFREDDO, 12.

A Riofreddo, in provincia di Roma, la lista unitaria PCI-PSIUP ha strappato il comune alla DC. Le sinistre hanno conquistato infatti 230 voti contro i 91 della DC. A Romano di Fiamengo, dove il comune era retto da una gestione commissariale, il blocco DC-MSI ha raccolto 1002 voti contro i 500 della lista PCI-PSU.

Avanza il PCI a Castellammare

NAPOLI, 12.

Nel maggior dei comuni della Campania dove si è votato, Castellammare di Stabia, la lista del PCI ha ottenuto un lusinghiero successo guadagnando quasi un punto in percentuale: 30,7 per cento contro il 29,9 per cento ottenuto nell'ultima consultazione. Anche la Democrazia cristiana ha migliorato le sue posizioni strappando voti alle destre che hanno subito un crollo

Immutate le posizioni al Comune di Siena

SIENA, 12.

Il Partito comunista conserva complessivamente le sue posizioni. Ed ecco i dati definitivi ufficiali su 45.029 voti validi: PCI 18.270 (40,57 - 17 seggi); PSIUP 2.186 (4,9 - 2 seggi); PRI 420 (1,2); PLI 1.678 (3,7 - 1 seggio); MSI 1.489 (3,3 - 1 seggio); PSU 5.888 (13,1 - 5 seggi).

Crotone: la DC perde un seggio

Comunali 1967: PCI 863 (41 per cento - 8 seggi); PSIUP 646 (30 - 1); PSU 207 (9,7 - 4); DC 757 (33,3 - 15); PLI 79 (3,5 - 1); MSI 44 (2,7 - 0); Altri 1017 (4,7 - 2).

Melegnano: avanza il PCI arretra la DC

MILANO, 12.

Le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali di Melegnano hanno visto generalmente un rafforzamento del nostro partito. A Melegnano il principale centro del milanese dove si è votato, il PCI ha rafforzato le

Dal nostro corrispondente BARI, 12.

Le elezioni amministrative in Puglia, che interessavano circa centomila elettori, in quindici comuni, hanno segnato una forte avanzata del PCI rispetto alle amministrative precedenti sia in voti che in percentuale; e in questi Comuni risultata è tanto più brillante e significativa in quanto il nostro partito è il solo ad avanzare.

Per la precisione, insieme con il PCI che guadagna circa 2500 voti, tuttavia anche il PSIUP (che tuttavia non era presente ovunque nella precedente consultazione), mentre tutti gli altri partiti, dal PSU alla DC alle destre, arretrano sia in voti che in percentuale. Si è assistito quindi in Puglia ad un netto spostamento a sinistra.

Ecco i risultati che si riferiscono ai comuni di Capuso, Corinto, Grotto, Mottola, Erchie, Fasano, Ostuni, Oria, Sandonaci, Ascoli Satriano, Carpino, Deliceto, Ischitella, San Nicola e Veglie.

Amministrative attuali (mancano solo due seggi): PCI 24.934, 23,5 per cento; PSIUP 4993, 4,7; PSU 13.778, 13; PRI 306, 0,3; DC 42.838, 40,5; PLI 432, 0,5; PDUIUM 320, 0,3; MSI 10.336, 9,8; altri 7842, 7,4.

Amministrative precedenti: PCI 22.226, 21,5 per cento; PSIUP 3146, 3; PSU 15.469, 15; PRI 328, 0,3; DC 44.755, 43,2; PLI 1009, 1,0; PDUIUM 329, 0,3; MSI 12.842, 12,4; altri 573, 0,5.

All'interno di questi risultati, spicca la grande avanzata del Partito nei maggiori centri del Brindisino, come Fasano e Ostuni, dove passiamo rispettivamente dal 6,2 per cento all'11,70 e dal 19,5 al 24,5.

Il nostro partito, mentre consolida le sue posizioni a Corato sia rispetto alle amministrative che alle politiche, registra qualche flessione nei centri minori. Il PSU flette quasi ovunque, tranne che nei centri dove, come Corato e Capuso, è in contesa la competizione elettorale tutta in politica con la DC e prospettando una alternativa di sinistra.

Nel complesso il centro-sinistra esce indebolito da questa prova ed è significativo il fatto che laddove, come ad Acconia, il centro-sinistra, dal PCI al PSU al PSIUP, è presente la unità, la DC è stata battuta e il Comune è stato conquistato dalle sinistre.

Le sinistre strappano alla DC il Comune di Riofreddo

RIOFREDDO, 12.

A Riofreddo, in provincia di Roma, la lista unitaria PCI-PSIUP ha strappato il comune alla DC. Le sinistre hanno conquistato infatti 230 voti contro i 91 della DC. A Romano di Fiamengo, dove il comune era retto da una gestione commissariale, il blocco DC-MSI ha raccolto 1002 voti contro i 500 della lista PCI-PSU.

Avanza il PCI a Castellammare

NAPOLI, 12.

Nel maggior dei comuni della Campania dove si è votato, Castellammare di Stabia, la lista del PCI ha ottenuto un lusinghiero successo guadagnando quasi un punto in percentuale: 30,7 per cento contro il 29,9 per cento ottenuto nell'ultima consultazione. Anche la Democrazia cristiana ha migliorato le sue posizioni strappando voti alle destre che hanno subito un crollo

Immutate le posizioni al Comune di Siena

SIENA, 12.

Il Partito comunista conserva complessivamente le sue posizioni. Ed ecco i dati definitivi ufficiali su 45.029 voti validi: PCI 18.270 (40,57 - 17 seggi); PSIUP 2.186 (4,9 - 2 seggi); PRI 420 (1,2); PLI 1.678 (3,7 - 1 seggio); MSI 1.489 (3,3 - 1 seggio); PSU 5.888 (13,1 - 5 seggi).

Crotone: la DC perde un seggio

Comunali 1967: PCI 863 (41 per cento - 8 seggi); PSIUP 646 (30 - 1); PSU 207 (9,7 - 4); DC 757 (33,3 - 15); PLI 79 (3,5 - 1); MSI 44 (2,7 - 0); Altri 1017 (4,7 - 2).

Melegnano: avanza il PCI arretra la DC

MILANO, 12.

Le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali di Melegnano hanno visto generalmente un rafforzamento del nostro partito. A Melegnano il principale centro del milanese dove si è votato, il PCI ha rafforzato le

Avanzata del PCI nel Delta polesano

Dal nostro inviato

ARIANO POLESINE, 12. Un'avanzata in voti e in percentuale del PCI ha caratterizzato i risultati delle elezioni amministrative nei tre centri del Delta Polesano, Ariano, Contarino e Donato di Contri, ma lo strano risultato di Contarino, dieci seggi su venti, mentre il centro sinistra resta molto lontano dall'obiettivo di conquistare questi comuni.

Particolarmente significativo appare il risultato di Contri, dove ai dieci seggi del PCI si contrappongono i 5 seggi della DC, l'unico seggio dei liberali, mentre i socialisti unificati arrivano al quarto seggio con una piccola frazione di margine sull'ultimo resto del PCI che ha mancato di pochissimo l'undicesimo seggio.

I socialisti unificati, infatti, (che perdono oltre 200 voti) hanno ottenuto il quarto seggio con 199,75 voti contro i 191,18 dell'ultimo resto del PCI, mentre il PSIUP ottiene 111 voti che purtroppo non possono contribuire a una numerica vittoria della sinistra. Nel tagli il successo del nostro partito e la sconfitta del centro sinistra appaiono evidenti. A Contarino, il nostro partito passa da 10 a 12 seggi, i socialisti unificati scendono da 1082 a 799, la DC recupera 41 voti a spese del PLI, passando da 1084 a 1125, mentre i liberali perdono ben 104.

A Ariano l'avanzata comunista è di 100 voti netti: da 1851 a 1903 (dal 33,1 al 41,8 per cento). I socialisti unificati scendono da 656 a 522, recuperando la seconda poltrona da 1454 a 1408) a spese dei liberali che vengono ridotti da 172 a 134.

A Donato il nostro partito conserva la sua percentuale di quasi il 48 per cento e i suoi dieci seggi mentre la DC perde 76 voti, da 1104 a 1028 e scende in percentuale dal 32,9 al 30,6, i socialisti unificati (per cento e malapena la loro percentuale e passano da 629 a 607 voti).

Trevi: maggioranza assoluta alle sinistre

TREVI, 12.

Forse avanzata del Partito comunista a Treviso, che guadagna oltre il 5,4 per cento, passando da 1.453 voti del '64 agli attuali 1.510, i partiti di sinistra nel loro insieme (PCI-PSIUP) guadagna oltre il 12,5, mentre la DC subisce una disfatta clamorosa perdendo oltre il 22 per cento e passando dal 48 per cento del '64 al 25,5 di oggi.

Gli elettori hanno così dimostrato di avere compreso la validità della politica unitaria che ha animato tutta la campagna elettorale del nostro partito. Trevisi, sperimentata la politica fallimentare della passata gestione DC-MSI, che fra l'altro aveva portato al commissario prefettizio, ha votato per un'amministrazione comunale democratica e popolare. I risultati elettorali ottenuti (elezioni infatti ogni altra volta) sono stati quelli di un'amministrazione di sinistra.

Il PCI, che ha accresciuto la sua forza elettorale, fin da questo momento di giusto e comprensibile entusiasmo (la piazza del paese si sta già affollando di lavoratori e di cittadini che intendono festeggiare la grande vittoria elettorale del partito) si mette a disposizione delle altre forze di sinistra per dare vita ad un'amministrazione che sia in grado di ridare a Treviso un'amministrazione capace d'impugnare e portare a soluzione tutti i grossi problemi che attende la popolazione di Treviso. Ecco i risultati:

Voti: 4.116 su 4.777 elettori. PCI voti 1.510, 8 seggi, 37,5 per cento; PSIUP 1.000, 6 seggi, 24,2 per cento; DC 1.200, 7 seggi, 28,7 per cento; MSI 300, 2 seggi, 7,4 per cento; PLI 100, 1 seggio, 2,4 per cento; Altri 107, 0 seggi, 2,6 per cento.

DC: 1.098 voti, 26,25 per cento; PSIUP: 1.000 voti, 24,2 per cento; MSI: 300 voti, 7,4 per cento; PLI: 100 voti, 2,4 per cento; Altri: 107 voti, 2,6 per cento.

Rinviate la riunione per le fabbriche

La riunione nazionale del responsabile del lavoro delle fabbriche, convocata verso il giorno 15 giugno, è rinviata da alcuni giorni.

La direzione del Partito comunista italiano è convocata per mercoledì 14 alle ore 9.

La riunione per le fabbriche

La riunione nazionale del responsabile del lavoro delle fabbriche, convocata verso il giorno 15 giugno, è rinviata da alcuni giorni.

Rinviate la riunione per le fabbriche

La riunione nazionale del responsabile del lavoro delle fabbriche, convocata verso il giorno 15 giugno, è rinviata da alcuni giorni.

Rinviate la riunione per le fabbriche

La riunione nazionale del responsabile del lavoro delle fabbriche, convocata verso il giorno 15 giugno, è rinviata da alcuni giorni.

Rinviate la riunione per le fabbriche

La riunione nazionale del responsabile del lavoro delle fabbriche, convocata verso il giorno 15 giugno, è rinviata da alcuni giorni.

Rinviate la riunione per le fabbriche

La riunione nazionale del responsabile del lavoro delle fabbriche, convocata verso il giorno 15 giugno, è rinviata da alcuni giorni.

Rinviate la riunione per le fabbriche

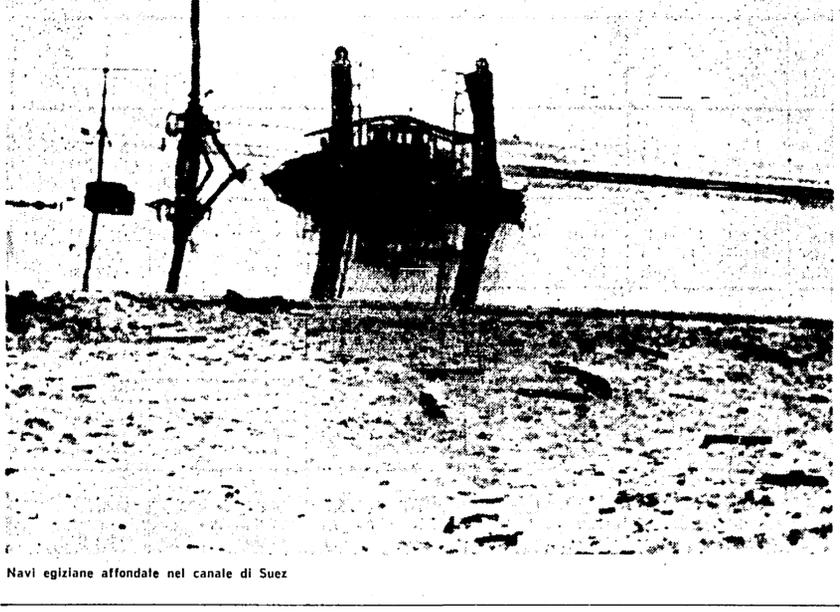
La riunione nazionale del responsabile del lavoro delle fabbriche, convocata verso il giorno 15 giugno, è rinviata da alcuni giorni.

SOLIDARIETA' DEL MONDO SOCIALISTA CON I POPOLI ARABI

Intensa attività politica al Cairo

Koca Popovic consegna a Nasser un messaggio del presidente Tito

Dopo le sostituzioni negli alti gradi delle forze armate si prevede un rimpasto del governo che ieri ha tenuto una riunione



Naval egiziane affondate nel canale di Suez

Sull'aggressione israeliana

Consultazioni a Belgrado tra Boumedienne e Tito

La Borba sottolinea gli impegni di Mosca - Ferma nota jugoslava ai dirigenti sionisti

BELGRADO, 12. Il presidente algerino, Boumedienne, si è incontrato stamane con il maresciallo Tito, con il quale ha avuto uno scambio di vedute sulla situazione nel Medio Oriente.

L'incontro è avvenuto nell'aeroporto internazionale di Suresin, a pochi chilometri dalla capitale jugoslava, dove alle 10.30 è atterrato, per una breve sosta, l'aereo con il quale il presidente algerino viaggiava alla volta di Mosca.

La Borba, in un commento dedicato alla dichiarazione di Mosca dei paesi socialisti scrive che essa ha contribuito in misura notevole alla cessazione del fuoco sul fronte siriano. «Ora — aggiunge il giornale — bisogna fare il secondo passo, ottenere cioè che l'aggressore si ritiri sulle posizioni di partenza. E' questo un obiettivo da raggiungere con urgenza, perché esso rappresenta un elemento essenziale, per liquidare le conseguenze dell'aggressione».

La Borba afferma anche che «la Jugoslavia, paese socialista e non allineato, non ha mai avuto esitazioni quando si trattava di reagire ad una aggressione, indipendentemente dal luogo dove essa avveniva e da chi ne fosse la vittima». Gli jugoslavi — conclude il quotidiano belgradese — «hanno sempre appoggiato le azioni collettive adottate allo scopo di tutelare e rafforzare la pace».

Ieri sera, il governo jugoslavo ha rimesso a quello israeliano una nota in cui chiede «l'urgente ritiro delle truppe israeliane sulla linea di armistizio del 1949».



Kossighin e Boumedienne all'aeroporto di Mosca

Si rafforza l'unità araba

RAU e Tunisia: riprese le relazioni diplomatiche

Ad Algeri un articolo del Moujahid sollecita aiuti militari dai Paesi socialisti

ALGERI, 12. Il presidente algerino Houari Boumedienne e il ministro degli Esteri Bouteflika si sono recati oggi a Mosca con un aereo speciale. La loro partenza viene messa in relazione con una frase pronunciata da Boumedienne ieri: «La guerra con Israele è appena cominciata». Alcuni osservatori ritengono cioè che il presidente algerino intenda chiedere all'URSS aiuti in armi, per l'eventualità che i negoziati con Israele falliscano a causa della volontà manifestata da Tel Aviv di mantenere l'occupazione di una parte dei territori arabi invasi con l'aggressione dei giorni scorsi. In tal caso si potrebbe prevedere una ripresa del conflitto.

Gli osservatori che prestano questo significato al viaggio di Boumedienne, si riferiscono in particolare a un articolo apparso questa mattina nel giornale El Moudjahid, che in realtà appare scritto con l'intento di esercitare una pressione sui Paesi socialisti per ottenere nuovi aiuti militari. L'articolo chiama direttamente in causa la linea della «coesistenza pa-

cifica» sostenendo che essa potrebbe trovarsi in contrasto con gli interessi del terzo mondo in lotta contro il colonialismo, e presentare quindi all'imperialismo due fronti distinti invece di un fronte unico.

L'articolo non nega l'appoggio dei Paesi socialisti ai movimenti di liberazione e al terzo mondo, ma tende evidentemente a sollecitare le forme militari: ciò che è di fronte all'aggressione israeliana condotta con mezzi di straordinaria efficacia — può essere comprensibile.

La partenza di Boumedienne è avvenuta dopo due colloqui che il presidente algerino ha avuto con l'incaricato di affari sovietico Zhukin, e in seguito a consultazione con gli altri capi di Stato arabi.

Il presidente Boumedienne ha inviato un messaggio al presidente francese De Gaulle mentre sorvolava il territorio

(francese nel suo viaggio per Mosca: «Desidero dirvi che l'Algeria ha preso atto con grande soddisfazione del magnifico atteggiamento del governo francese nella tragica crisi del medio oriente, che ha reso più precaria la pace e la sicurezza mondiali», dice il messaggio).

Si ha da Tunisi che la Tunisia e la RAU hanno ripreso oggi le relazioni diplomatiche, interrotte nell'ottobre 1966 in seguito alle divergenze emerse fra i due governi sul problema dei rapporti con Israele. Una delegazione tunisina, guidata dal presidente dell'Assemblea nazionale Sadok Mokaddem, si è recata al Cairo dove è stata ricevuta dal presidente Nasser: in qualità di incaricato di affari tunisino è rimasto al Cairo Amor Fezzani, che faceva parte della delegazione, fino alla nomina dei rispettivi ambasciatori.

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 12.

Si è riunito oggi, sotto la presidenza del primo ministro Sedki Soliman, il governo egiziano. Lo aveva annunciato questa mattina Al-Ahram. Molti osservatori egiziani ritengono che sia questa l'ultima riunione della attuale formazione governativa, poiché ci si attende che un rimpasto governativo faccia seguito alla rimozione e sostituzione di tutti i principali capi militari, annunciata ieri. Si apprende ora che il generale Mohamed Riad Abdallah è stato nominato capo di Stato Maggiore in sostituzione del generale Fawzi chiamato alla carica di comandante supremo. Il generale Salah El Din Mohsen è vice comandante delle forze armate, il generale Fuad Mohamed Ahmed Fikry comandante delle forze navali.

Al-Ahram ribadisce oggi le accuse già formulate ai governi degli USA e della Gran Bretagna per avere sostenuto l'attacco aereo israeliano contro la Siria, anche se nessun pilota americano o inglese è stato catturato. Quanto alla ostruzione del canale di Suez, lo stesso giornale precisa che tre navi sono state catturate nel canale da parte israeliana: una nel golfo di Suez, una seconda fra Suez e Ismailia, la terza all'ingresso del canale. La chiusura del canale causa alla RAU una perdita settimanale di due milioni di sterline (circa tre miliardi e mezzo di lire).

Si riferisce intanto che la progettata conferenza al vertice araba dovrebbe riunirsi ad Algeri o a Khartoum, non appena sarà possibile per concertare una azione comune degli Stati arabi. Il premier sudanese Mahgoub ha confermato oggi che il Sudan è disposto a ospitare la conferenza a Khartoum: «Gli arabi — egli ha detto — dovrebbero affrontare la situazione in modo giusto e onesto nell'interesse della solidarietà, ed elaborare piani pratici fondati sulle loro necessità e sulla loro unità. Non c'è posto per i disfattisti nelle nostre file».

Nel quadro delle polemiche e della tensione politica, che sono la conseguenza più evidente della sconfitta, si colloca anche, oggi, un articolo del noto giornale di destra Al-Akhar che attacca l'URSS in sostanza al fine di portare un colpo al sistema di alleanze che caratterizza la linea del presidente Nasser. E' evidente in ogni caso che questa linea dovrà ora non solo essere difesa, ma trovare una sua continuità nella nuova situazione, emersa dalla disfatta militare. Ho avuto al riguardo un colloquio con una personalità egiziana, esaminando tutte le possibilità che si offrono, e anche — in particolare — l'ipotesi che non si riesca per vie dirette a far sì che Israele receda dalle richieste avanzate in questi giorni: negoziati diretti non preceduti dal ritiro delle truppe, sovranità sulla intera città di Gerusalemme, presenza sul golfo di Akaba.

In tal caso, sarebbe difficile escludere una ripresa delle ostilità. Ma sarebbe anche difficile prevedere un nuovo scontro fra gli eserciti regolari. E allora? Potrebbe esservi una alternativa, cioè la trasformazione della guerra fra eserciti regolari in guerriglia, in lotta popolare rivoluzionaria contro l'invasore?

Il mio interlocutore ha replicato: «Un altro Vietnam? Potrebbe darsi».

Ma scatenare una guerriglia contadina — ammesso che i «fellahin» siano capaci di farla — equivale a mettere in movimento forze profonde, a bruciare tutte le scorie, a spazzare via tutto l'apparato statale, ad abbandonare la strada del gradualismo e imboccare una nuova strada, assai più rischiosa, piena di pericoli, che può condurre a una vittoria o a una irreparabile disfatta. Staremo a vedere. Forse la risposta non si farà attendere a lungo.

Nasser ha ricevuto oggi il vice presidente jugoslavo Koca Popovic, che gli ha consegnato un messaggio del presidente Tito. Non sono stati diffusi comunicati. Il ministro degli Esteri Mahmoud Riad ha ricevuto l'ambasciatore cinese.

Giornale di Amman

invita a riflettere

sugli errori commessi

dagli Stati arabi

AMMAN, 12.

Il giornale giordano «Al-Dustur» scrive oggi: «Se non affrontiamo a fronte alta le nostre deficienze, continueremo a camminare alla strada sbagliata in attesa di un'altra, ancora più grave sconfitta, con conseguenze ancora più serie. La tragedia, nonostante l'abominevole ruolo svolto dall'imperialismo e dal sionismo, è soprattutto il risultato naturale di una serie di errori politici, nelle relazioni, nel comportamento politico e nei preparativi da parte degli arabi. Lo intelletto arabo deve ora dedicarsi ad analizzare tutti gli aspetti della sconfitta, individuandone le cause obiettivamente e scientificamente, astenendosi dal teppismo, dalle menzogne e dall'inviare a sentimenti elementari».

Disordini

anti-ebraici

a Aden

Nel quartiere «Crater» di

Aden una...

assalto ed incendiato negozi e abitazioni i cui proprietari sono ebrei. Un anziano israelita è rimasto ucciso. Ieri la forza pubblica ha fatto uso delle armi e sembra che numerosi dimostranti arabi siano stati uccisi o feriti. I disordini a Aden sono incominciati alcuni giorni fa, in coincidenza con l'acuirsi della crisi nel Medio Oriente. Più di 130 ebrei sono stati trasferiti dalle autostrade in un quartiere considerato sicuro, in attesa di lasciare Aden.



Un carro armato israeliano sulle colline della Galilea in marcia verso le posizioni siriane (Telefoto A.P. - L'Unità)

Disagio a Londra per le pretese di Israele

GLI INGLESI PREOCCUPATI PER I RAPPORTI CON GLI ARABI

Il portavoce del Foreign Office dichiara che la soluzione della crisi deve essere raggiunta nel quadro delle Nazioni Unite

Nostro servizio

LONDRA, 12.

Col passare delle ore, l'intransigenza di Israele si rivela in tutta la sua portata. La «voluta» (acompanzata dalla sorpresa) è stata fatta prevalere sul campo di battaglia e la durezza (sostenuta dal «diritto del più forte») dovrebbe costituire ora, per Tel Aviv, l'unica soluzione. Quanto definitiva essa possa essere, dipende essenzialmente dagli attuali dirigenti di Israele in base alle esperienze di tutti i tempi, ogni qualvolta uno Stato ha cercato di imporre ad altri un «diktat» che aggravava le ingiustizie già esistenti, e creava nuovi e più dolorosi motivi di attrito. Israele non vuole abbandonare i territori occupati: vuole annetterli permanentemente ad alcuni punti chiave e vuole utilizzare il resto come arma di pressione nella strategia delle conquiste di «pace».

Londra nota che la cosa con maggiore interesse è il fatto che Israele non si sia ancora accorto che la sua politica è ormai non è altro che la corsa aerea senza il paracadute di un estremo nazionalista segnato nella capitale inglese fin da sempre, la «e» — è bene ricordarlo — era e rimane all'origine della «indefinita guerra». E' risentita la carta geografica e diventato, qui, il passatempo nazionale preferito da Tel Aviv è, uno dei giornali della sera londinese, «Mentis» stanno discutendo come utilizzare il più basso pezzo di terra da essi detenuto fin dai tempi dell'impero di Salomone — ci dice la stessa fonte — gli israeliani stanno compiendo a Gerusalemme i primi passi per portare gli arabi sconfitti al tavolo della conferenza.

E' ecco che cosa pretende il governo di Israele: «Si chiedono conversazioni dirette con Nasser

e i suoi alleati come l'unico modo per raggiungere una soluzione definitiva dei problemi che hanno travagliato questo angolo del Mediterraneo negli ultimi vent'anni: i termini saranno assai duri». La realtà balza agli occhi anche di chi non sarebbe riconoscente: quella che Israele ha premeditato ed eseguito è stata una guerra di conquista. Il tentativo di forzare le conclusioni, anche in sede di negoziato, si conferma al di là di ogni dubbio.

Messa di fronte a questa situazione, il governo inglese trova sempre più scomode le proprie posizioni. Sul problema c'è stata una seria divisione di opinioni fra i ministri pro-israeliani, quelli neutrali, quelli che hanno insistito sulla delicatezza della lingua scadenza nel Medio Oriente e quelli che hanno giustamente ricordato che — comunque fosse andato le cose — ci avrebbero rimesso la sterlina e gli interessi commerciali della nazione.

Superata la delicata fase iniziale, quando anche il più pacato ministro al suo analogo obiettivo veniva soffocato dalla reazione emotiva di chi si era schierato con Israele e vennero il momento di tracciare un bilancio più sereno. Il che interverrà prima che ogni soluzione del conflitto nel Medio Oriente debba essere raggiunta e nel quadro delle Nazioni Unite». Il portavoce ha fatto queste dichiarazioni, riferendosi alle tesi del ministro della Difesa israeliano Moshe Dayan secondo cui ogni negoziato di pace dovrebbe avvenire direttamente tra Israele e i paesi arabi, senza l'intervento o la mediazione delle grandi potenze. A Londra d'altra parte si ritiene che per il momento esistano poche probabilità di accordo tra le grandi potenze, fuori del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il ministro della Difesa israeliano Dayan, afferma la nota, annunciata in questi giorni l'annessione di parte dei territori della RAU, della Giordania e della Siria. Le forze israeliane stanno occupando la popolazione araba dei territori da essi occupati, ciò che dimostra che le dichiarazioni di Israele «accanto alle ripetute risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, non solo ha continuato l'aggressione prendendosi come obiettivo il mescolamento dei governi progressisti della RAU e della Siria, ma manifesta ogni apertura a mire annessionistiche».

«Il ministro della Difesa israeliano Dayan», afferma la nota, annunciata in questi giorni l'annessione di parte dei territori della RAU, della Giordania e della Siria. Le forze israeliane stanno occupando la popolazione araba dei territori da essi occupati, ciò che dimostra che le dichiarazioni di Israele «accanto alle ripetute risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, non solo ha continuato l'aggressione prendendosi come obiettivo il mescolamento dei governi progressisti della RAU e della Siria, ma manifesta ogni apertura a mire annessionistiche».

Il portavoce del Foreign Office ha infatti dichiarato oggi che il governo britannico ritiene che ogni soluzione del conflitto nel Medio Oriente debba essere raggiunta e nel quadro delle Nazioni Unite». Il portavoce ha fatto queste dichiarazioni, riferendosi alle tesi del ministro della Difesa israeliano Moshe Dayan secondo cui ogni negoziato di pace dovrebbe avvenire direttamente tra Israele e i paesi arabi, senza l'intervento o la mediazione delle grandi potenze. A Londra d'altra parte si ritiene che per il momento esistano poche probabilità di accordo tra le grandi potenze, fuori del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Dopo l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia e la Bulgaria, anche l'Ungheria ha rotto i suoi rapporti diplomatici con Israele. In una nota indirizzata all'incaricato di affari di Tel Aviv a Budapest, David Giladi, il ministro degli Esteri ungherese ha espresso la sua decisione, con il fatto che Israele ha volutamente infranto i principi della Carta dell'ONU con la sua aggressione ai paesi arabi, insistendo nei negativi attacchi armati anche dopo la tregua.

Polonia e Ungheria rompono con Israele

VARSAVIA, 12.

La Polonia, come i 12 altri paesi socialisti firmatari della recente dichiarazione di Mosca, ha rotto questa sera le relazioni diplomatiche con Israele. La nota in questo senso consegnata nel tardo pomeriggio all'ambasciata di Gerusalemme da Varsavia afferma che Israele «accanto alle ripetute risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, non solo ha continuato l'aggressione prendendosi come obiettivo il mescolamento dei governi progressisti della RAU e della Siria, ma manifesta ogni apertura a mire annessionistiche».

«Il ministro della Difesa israeliano Dayan», afferma la nota, annunciata in questi giorni l'annessione di parte dei territori della RAU, della Giordania e della Siria. Le forze israeliane stanno occupando la popolazione araba dei territori da essi occupati, ciò che dimostra che le dichiarazioni di Israele «accanto alle ripetute risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, non solo ha continuato l'aggressione prendendosi come obiettivo il mescolamento dei governi progressisti della RAU e della Siria, ma manifesta ogni apertura a mire annessionistiche».

Dopo l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia e la Bulgaria, anche l'Ungheria ha rotto i suoi rapporti diplomatici con Israele. In una nota indirizzata all'incaricato di affari di Tel Aviv a Budapest, David Giladi, il ministro degli Esteri ungherese ha espresso la sua decisione, con il fatto che Israele ha volutamente infranto i principi della Carta dell'ONU con la sua aggressione ai paesi arabi, insistendo nei negativi attacchi armati anche dopo la tregua.

Washington per l'integrità degli Stati del Medio Oriente?

WASHINGTON, 12. Il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato oggi che il presidente Johnson si attende al impegno degli Stati Uniti di mantenere l'integrità territoriale di tutte le nazioni del Medio Oriente. Il portavoce ha tuttavia ridotto notevolmente la portata di queste dichiarazioni aggiungendo che le discussioni su questo argomento concernono le frontiere sono «di natura delicata» e che egli non intende formulare ipotesi su ciò che potrebbe accadere nei negoziati di pace dopo la guerra israelo-araba.

Il portavoce ha dichiarato: «Qualsiasi negoziato di pace sarà discusso questa settimana alle Nazioni Unite. I negoziati si svolgeranno tra i paesi interessati e rappresentanti del Consiglio di sicurezza».

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE A L. 150

Arminio Savioli

Leo Vestri

Dettagliata relazione del settimanale tedesco occidentale che sostiene le pretese territoriali israeliane

Der Spiegel: «Abba Eban concordò con Johnson l'attacco all'Egitto»

La dichiarazione americana su un possibile intervento per Akaba fu un diversivo — Due giorni prima dello scoppio del conflitto l'addetto militare di Tel Aviv a Londra avvertì il suo collega di Bonn di «intensificare l'attività diplomatica per il Medio Oriente» — Disappunto per la permanenza di Nasser alla presidenza della RAU



Il nuovo comandante delle F.A. dell'Egitto

BERLINO, 12. I piani di attacco di Israele contro i Paesi arabi furono concordati con il governo di Washington durante la visita di Abba Eban negli Stati Uniti il 25 maggio scorso. Lo afferma il numero odierno di Der Spiegel in un servizio puramente di simpatia per Israele e sostenitore della necessità per Tel Aviv di un attacco preventivo.

«Il 25 maggio — scrive Der Spiegel — Ambrigo ministro degli Esteri di Israele, Abba Eban, si recò negli USA e liberò l'America dalla preoccupazione di dover predisporre nel Medio Oriente un secondo fronte: in cinque giorni gli israeliani l'avrebbero spuntata sui loro nemici, se si lasciava agire da soli. Il Pentagono confermò il calcolo dei cinque giorni».

«In questo modo — prosegue Der Spiegel — la connivenza tra americani ed israeliani fu perfetta: gli uni poterono dichiarare la loro neutralità senza abbandonare, in faccia agli ebrei d'America, Israele; gli altri ebbero nel loro attacco del 5 giugno le spalle coperte. Come manovra di diversione, l'America annunciò la sua intenzione di rompere il blocco del golfo di Akaba con un convoglio armato».

«Il 3 giugno — precisa ancora il settimanale — l'addetto militare israeliano a Londra diede al suo collega tedesco (occidentale) un avvertimento: dall'inizio della settimana successiva bisognava calcolare su una più intensa attività diplomatica nel Medio Oriente. Da Londra venne immediatamente trasmesso un messaggio a Bonn, ma il ministro della difesa Schroeder non ne afferrò il significato».

Dato sfogo a tutto il suo entusiasmo per la «vittoria alla Rommel» di Israele, la stampa tedesco-occidentale sostiene oggi a spada tratta i propositi annessionistici di Tel Aviv e rimpiange soltanto il fatto che, con la permanenza di Nasser al potere nella RAU, la penetrazione neocolonialista nel mondo arabo si trovi ancora di fronte ad un ostacolo insormontabile.

In un commento alla dichiarazione di Mosca di tre giorni fa, Die Welt accusa i paesi socialisti di voler «togliere a Israele i frutti della sua vittoria». In un secondo commento dedicato direttamente alle mire di Tel Aviv, lo stesso giornale le definisce «correzioni di confine stabilizzatrici». Per Die Welt l'invito a Israele a ritirarsi entro i suoi confini, rappresenta «un pericoloso inganno» che viene purtroppo condiviso anche da «molti uomini in occidente».

Dal canto suo, l'organo degli industriali, Handelsblat, dichiara: «Nessuno potrà pretendere dai vincitori della seconda campagna del Sinai che essi cedano come nel 1956, prima del tempo i diritti conquistati con molto sangue». Attraverso il suo attacco, Israele si sarebbe creata per la propria trattativa «una buona base di partenza».

Concetti analoghi vengono sostenuti anche da giornali, come la Frankfurter Rundschau, che pure in altri casi dimostra di solito ponderato equilibrio. «Per una guerra perduta di cui si porta la responsabilità — scrive il quotidiano di Francoforte, continuando ad attribuire agli arabi la colpa del conflitto — bisogna pagare. I sovietici difendono questa dura tesi da vent'anni nell'Europa centrale. Su di essa trovano un certo accordo anche nel mondo non comunista. Già per questo, specialmente, le potenze occidentali non dovrebbero permettere a Mosca di limitare nel Medio Oriente questo principio, soltanto perché questa volta non è piacevole».

Romolo Caccavale



QUNEITRA — Due soldati israeliani con i mitra puntati camminano tra le macerie in una strada della città devastata dai furiosi combattimenti dei giorni scorsi (Telefoto ANSA «L'Unità»)

La politica di Tel Aviv ha il diritto di rappresentare tutto il mondo ebraico?

Le contraddizioni di Israele

Differenza tra ebrei e israeliani — Come nacque lo Stato di Tel Aviv — Le componenti antibritanniche iniziali — La carica espansionistica e «imperiale» delle classi dirigenti

Alcuni giorni fa su Le Monde un eminente intellettuale europeo, Jacques Berque, si chiedeva, con una certa amarezza, se l'Europa non avesse troppo facilmente scaricato la sua coscienza dalla iniquità delle sue persecuzioni anti-ebraiche — dai tempi dell'imperatore Tito a Hitler — con un'altra iniquità, questa volta in una realtà nazionale che non può essere cancellata. Ma è proprio questo esistere di Israele come Stato e nazione, che fa riflettere su quanto dice Berque e pone una serie di quesiti a tutti, e in particolare li pone a quella generazione di israeliani.

Per tutti si pone il problema se si possa continuare a confondere, strumentalmente o in buona fede, la questione del semitismo o dell'antisemitismo con la politica concreta di uno Stato, che opera come tale e quindi con una sua logica politica. Per gli israeliani si pongono due questioni più complesse e impegnative. La prima è: nel momento in cui Israele è una realtà in cancellabile del Medio Oriente, può ancora la sua natura essere determinata dalla ideologia sionista, che la fa patria potenziale di tutti gli ebrei sparsi per il mondo? Possono in altri termini gli israeliani continuare a considerare il lo-

ro Stato come solo ebraico, e come il punto di partenza per la rivendicazione della «patria biblica e storica» dal Nilo all'Eufrate? Possono cioè continuare ad accettare ciò che in questo senso ha sempre detto, e adesso scritto sull'ultimo numero dell'Europeo, Ben Gurion? O anche più semplicemente considerare Israele come la base per estendere uno Stato solo ebraico, fuori dai confini della vecchia Palestina del 1922, come vanno di fatto ripetendo i dirigenti israeliani in questi giorni, e come è scritto nei testi del programma del partito Heruth, chiamato al governo con Menachem Begin?

Vi è da meditare seriamente se proprio in questa visione teocratica e razziale dello Stato di Israele, non vi sia una delle spinte all'espansionismo e una delle cause più brucianti del conflitto col mondo arabo. E si badi bene, l'interrogativo non è solo nostro. Esso viene da laici come Claude Bourdet, dal giornale catalano L'Avvenire d'Italia, e in questi ultimi anni è venuto anche da autorevoli esponenti di Israele e del mondo ebraico, come Moshe Sharet, ex presidente del consiglio, Yehin Mohr, eroe della resistenza ebraica, i comunisti israeliani, Goldmann, presidente del congresso mondiale ebraico.

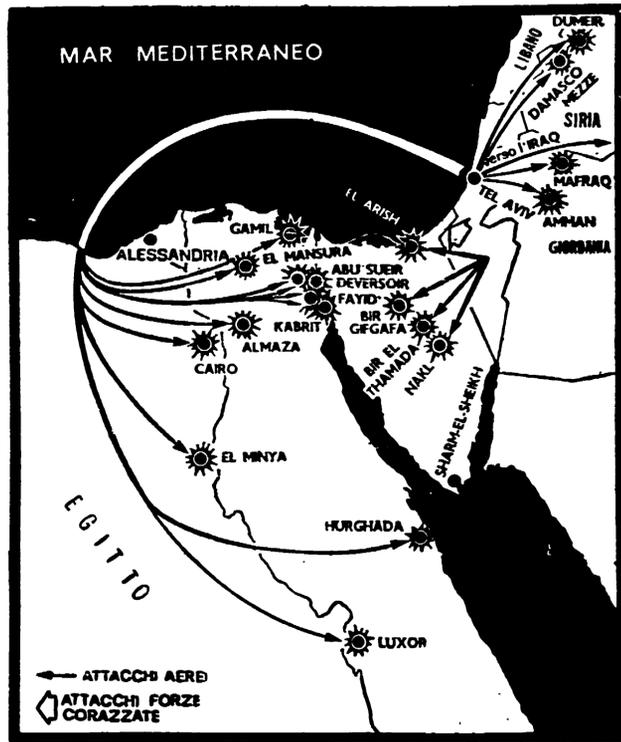
Il secondo quesito è: nel momento in cui Israele è uno Stato e una nazione, può la sua politica sfuggire, come in una logica del gioco delle classi, ai problemi della società, del tessuto, dei suoi conflitti, e quindi agli interessi che questa o quella classe esprimono? I due quesiti sono, del resto, intrecciati, e vi è da vedere se il prevalere di forze ultranziose alla direzione del paese, il rilancio del sionismo, non siano strettamente legati ai problemi economici e sociali di Israele, alle sue reali strutture sociali, su cui circolano i più strani giudizi. E muovendo dalla ricerca di questi dati della realtà che si potrà comprendere come l'attuale classe dirigente israeliana, non sia una semplice pedina degli Stati Uniti o dell'Inghilterra, ma esprima una logica espansionistica interna alla società israeliana, che converge con l'azione generale dello schieramento imperialista mondiale. E comprendere quindi come nella sua politica, e non nella esistenza dello Stato di Israele, risieda la ragione principale dei suoi attuali rapporti con il mondo arabo.

Occorre qui richiamare alcuni momenti della storia di Israele e della sua nascita. Se il grande sfondo, infatti, fu quello del ritorno degli ebrei in Palestina, le reali componenti politiche furono varie e contraddittorie. Nonostan-

te il limite oggettivo reale di cui parlava Berque, una componente della lotta fu anticolonialista e democratica, volta a liberare la Palestina dalla dominazione inglese. Essa, occorre ricordarlo, cercò e trovò anche la collaborazione attiva di alcuni arabi — famoso il villaggio di Abu Ghush — e comunque non trovò la loro opposizione. Anzi gli arabi palestinesi respinsero il tentativo inglese di trasformare il conflitto anglo ebraico in conflitto arabo ebraico.

Secondo il «Sunday Times»

Come furono distrutti gli aeroporti egiziani



Una risoluzione dei comunisti francesi

Nel Vietnam e nel M.O. responsabili gli USA

Waldeck Rochet: «Se Israele cercherà di utilizzare il successo militare per imporre ai popoli arabi pretese umilianti non vi sarà pace duratura»

PARIGI, 12. In un comunicato dell'Ufficio politico il PCF denuncia le responsabilità di Israele per l'aggressione ai popoli arabi e gli intrighi dell'imperialismo nel vicino Oriente. «L'origine del conflitto non lascia dubbi — dice la risoluzione — sono gli stessi dirigenti israeliani a vantarsi ciononostante di aver preso l'iniziativa e a proclamare i loro propositi di espansione sui territori egiziani, siriani e giordani. Tramite il suo intermediario imperialista americano tenta di conquistare le posizioni economiche e strategiche che la lotta del movimento di liberazione nazionale gli ha strappato. Il PCF si pronuncia per l'annullamento immediato del cessate il fuoco ordinato dall'ONU e violato da Israele: per il ritiro delle truppe israeliane; per la soluzione negoziata del complesso dei problemi che sono all'ordine del giorno, soluzione fondata sul riconoscimento dei diritti legittimi dei popoli arabi, in particolare della popolazione araba della Palestina, e del diritto all'esistenza dello Stato d'Israele».

Questa posizione è stata ribadita in un discorso a Saint-Etienne da Waldeck Rochet. «Noi — ha detto il segretario generale del PCF — attribuiamo una grande importanza alla questione delle responsabilità dell'inizio delle ostilità, che diverse e autorevoli testimonianze hanno ben individuato (Waldeck Rochet ha citato tra l'altro corrispondenti e insospettabili commentatori di giornali come «Le Monde», «Le Figaro» e «Temps» di Christiane). D'altra parte l'invasione della Siria in violazione del cessate il fuoco è la prova che i dirigenti di Israele sono strumenti dell'imperialismo americano».

Il segretario del PC del Marocco condanna l'attacco degli israeliani

CASABLANCA, 12. Il segretario del Partito comunista marocchino, compagno Ali Yata, ha rilasciato nei giorni scorsi una dichiarazione in cui si afferma che «gli aggressori sionisti non devono essere premiati». Yata rileva che «lo Stato sionista è incoraggiato e potentemente aiutato dagli imperialisti anglo-americani» e che il suo scopo era «terrorificare i Paesi arabi, massacrare le loro popolazioni, distruggere le loro realizzazioni e annettere con la forza nuovi territori arabi».

Scontro armato fra il Biafra e le truppe nigeriane?

ENUGU, 12. La radio della Nigeria orientale (Biafra) ha esortato il popolo a «prendere le armi e ad essere vigilante» in seguito ad un presunto attacco di truppe settentrionali contro il Biafra. «La Nigeria — afferma la radio — ha praticamente dichiarato guerra al Biafra; l'emittente afferma che truppe della Nigeria settentrionale hanno attaccato lungo la frontiera fra le due regioni, ma che sono state respinte con pesanti perdite».

Questa tre componenti si trovarono ad operare poi unite in una sanguinosa guerra di liberazione contro gli inglesi, a causa dell'intransigenza dell'Inghilterra e vedeva con terrore la nascita di uno Stato palestinese evoluto, e lo esempio di una lotta di liberazione, di fronte alle strutture feudali e alle monarchie razziste, su cui essa fondava il suo equilibrio di potere nel Medio Oriente. O, come si diceva scherzosamente allora, nel Bewustheit, dal nome del ministro laburista, intransigente difensore degli interessi petroliferi del Regno.

Ed è in questa guerra che troviamo uno dei momenti storici più decisivi della vita di Israele. Il colonialismo inglese aveva radicalizzato tutta la lotta in Palestina. La guerra di liberazione degli ebrei aveva colpito profondamente i popoli arabi. Nel vicolo della lotta contro gli inglesi, e nella asprezza dello scontro emergono come dominanti, oggettivamente, la componente anticolonialista. Lo stesso tipo di lotta condotta dagli inglesi favoriva questo processo. Alla violenta repressione si accompagnava infatti una mobilitazione di tutte le forze più arretrate del loro impero: dal re Faruk, a Nuri El Said, che verranno abbattuti dai popoli egiziani e iracheni, al gran Mufti di Gerusalemme, criminale di guerra nazista. Forse che quando la lotta di liberazione ebraica batté gli inglesi, furono chiamate alla «guerra santa» contro gli ebrei proprio dagli inglesi. La guerra del 1948 non fu infatti una guerra tra Israele e il mondo arabo, i popoli arabi. Fu la guerra dell'oppresso nato Stato di Israele contro gli inglesi e i loro vassalli feudali.

Questo spiega il riconoscimento immediato dato dall'URSS a Israele, il contributo concreto in armi dato alle milizie popolari ebraiche (non c'era allora l'armata di Dagan), che si battevano contro la Legione araba comandata dagli inglesi e gli eserciti di corrotte monarchie, dominate dagli inglesi. In realtà anche dopo la guerra del 1948, nonostante il solo sanguinoso che l'Inghilterra aveva aperto ciononostante tra gli arabi e Israele, quest'ultima aveva ancora la possibilità di scegliere tra l'essere un paese progressista, legato ai nascenti movimenti di liberazione nazionale arabi, o «un acampamento dell'occidente nel Medio Oriente». La scelta non fu la prima, e non lo fu perché non era questo che voleva la borghesia israeliana e per lei Ben Gurion, e troppo debole sul piano politico e ideologico era l'altra forza per imporre.

Romano Ledda

GLI INDIRIZZI PROPOSTI ALLA CISL E UIL PER LA COSTRUZIONE DELL'UNITA' ORGANICA

CGIL: il sindacato e la società

Poste: oggi sciopero

E' iniziato alla mezzanotte lo sciopero dei postelegrafonici, indetto da CGIL e UIL. L'astensione dura 24 ore e riguarda i 65 mila lavoratori degli uffici centrali e principali delle PTT, oltre al personale viaggiante sui treni (dove la fermata è stata anticipata alle 20 di ieri). I motivi di questo primo sciopero sono: 1) politica antidemocratica e autoritaria nei confronti dei lavoratori e dei sindacati: da mesi è rifiutata ogni seria trattativa, mentre continuano gli attacchi con gli smantellamenti di servizi e le cessioni ai privati, i tagli sullo straordinario, l'imposizione di coltumi non contrattati ed esigui, la riduzione degli organici e l'insapimento della disciplina; 2) mancato pagamento del compenso « di mezzanotte » per l'anno 1966, nonostante il provvedimento già approvato dal Consiglio dei ministri e l'intensificazione delle attività di lotta da mancanza di 10 mila dipendenti rispetto alle crescenti esigenze del traffico postale.

BANCARI — Cominciano giovedì gli scioperi regionali dei 110 mila bancari, per il contratto. I sindacati hanno deciso: 48 ore di astensione il 15-16 in Piemonte, Liguria e Lombardia; a Milano, solo nelle aziende IRI, nelle Casse di Risparmio e nella Banca del Monte; a Torino solo nelle banche IRI, in quelle ordinarie e popolari; a Genova, solo nelle banche IRI e Casse di Risparmio. L'agitazione proseguirà il 19-20 nelle altre regioni e questa nuova fase si concluderà con uno sciopero generale il 30.

SCUOLA — Il sindacato nazionale unitario della scuola (FNDS-CGIL) ha informato ieri di non aderire allo sciopero nelle scuole medie, poiché indetto dal SASMI « su una piattaforma arretrata » che pone rivendicazioni settoriali separate dalla prospettiva riforma della scuola e incapaci di rimuovere la posizione subalterna degli insegnanti. Alla lotta del 15-16-17 non aderiscono inoltre SNASE, ANGISMI, SINSI e SMI, aderenti alla Federazione della scuola, e l'Unione cattolica insegnanti.

MEDICI — Prosegue da quattro giorni lo sciopero dei medici previdenziali all'INPS, INAIL, INA, ENPAS, ENPAS ed ENPAS per il riordinamento giuridico e una adeguata indennità.

TELEFONICI — Iniziano domani gli scioperi unitari articolati dei 42 mila telefonici SIP per il contratto.

Monta la protesta

Mezzadri in corteo a Modena Domani a Roma le delegazioni

MODENA, 12. In tutta la provincia si è svolto un corteo, dalle 5 alle 14 di oggi, lo sciopero dei lavoratori della terra promosso da Federmezzadri, Federbiondini, Alleanza contadini e Associazione delle cooperative agricole per rivendicare dagli agrari miglioramenti e innovazioni nei contratti e dal governo misure rivolte ad assicurare ai contadini un più efficace potere nelle trasformazioni agrarie.

Nel capoluogo, in mattinata, ha avuto luogo un'imponente manifestazione. Un lungo corteo, con cartelli e striscioni, ha preso le mosse da Largo Garibaldi, ha attraversato il centro cittadino e si è concluso in Piazza Grande dove ha parlato Sergio Stagni.

Nel corso della manifestazione è stato annunciato che anche delegazioni di mezzadri emiliani saranno mercoledì a Roma per incontrarsi con i parlamentari di tutti i gruppi, a cui si intende ribadire la richiesta di discutere e approvare prima delle ferie le proposte di legge sulla mezzadria.

La Giunta comunale di Venezia partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito il Sindaco Dott. Ing. Giovanni Favaretto Fisca per la scomparsa della consorte signora

RITA
madre ed educatrice esemplare.
Venezia, 12 giugno 1967.

Il Consiglio comunale di Venezia a nome della intera cittadinanza esprime il proprio cordoglio per il grave lutto che ha colpito il Sindaco Dott. Ing. Giovanni Favaretto Fisca con la scomparsa della moglie

SIGNORA RITA
Venezia, 12 giugno 1967.

L'Assessore al Personale e il Segretario generale interpretando gli unanimi sentimenti di dolore dei dipendenti del Comune per la scomparsa della signora

RITA FAVARETTO FISCA
si associano commossi al grave lutto che ha colpito il Sindaco.
Venezia, 12 giugno 1967.

Il Direttivo confederale ha approvato la settimana scorsa due documenti che precisano le posizioni CGIL, sostenute negli incontri con CISL e UIL, sulla funzione del sindacato nella società e sull'autonomia sindacale. Dopo aver pubblicato venerdì il primo, riportiamo oggi il secondo

1) In un paese come l'Italia nel quale i lavoratori seguono ideologie diverse, ogni organizzazione sindacale che si fonda su basi ideologiche, specie se mutuate dall'esterno, non può essere che riunisce solo una parte.

Nelle condizioni del nostro paese, presupposto essenziale per l'unità sindacale è dunque la definizione di una base di convergenza al cui interno possano coesistere lavoratori animati da concezioni ideologiche e politiche diverse, ma uniti da un obiettivo di monolitismo anche su scala sindacale.

L'assenza di una organica base ideologica, garanzia per l'autonomia del sindacato, non implica l'apollitica del sindacato o una sua indifferenza di fronte alle iniziative e all'attività del movimento con la sua azione di difesa degli interessi dei lavoratori.

2) Un'organizzazione sindacale unitaria può e deve tuttavia definire i presupposti fondamentali, le « premesse di valore » che stabiliscono le condizioni per una unità non formale, non coatta e accettabile da tutti i lavoratori.

La prima di queste premesse si chiama libertà. La CGIL considera irrinunciabili le libertà fondamentali definite dalla Costituzione della Repubblica (di pensiero, di stampa, di religione, di riunione, di associazione). Come le libertà individuali, sono irrinunciabili le libertà di gruppo, attraverso le quali si esprime, in forma associata, la personalità dei singoli.

La CGIL condanna e combatte la limitazione dei diritti di libertà che non derivi dalla necessità di impedire arbitri di singoli o di gruppi ai danni della collettività e afferma che la definizione e l'attuazione di questi limiti, in ogni caso, devono essere determinate col metodo democratico.

La CGIL assume la democrazia come fine e come mezzo dell'azione dei singoli e dei gruppi. Essa afferma che solo la democrazia è in grado di assicurare la partecipazione di tutti e di assicurare la democrazia stessa più esistente e duratura. Nella condizione storica attuale del nostro paese, la democrazia si realizza mediante:

a) la libera formazione delle maggioranze e delle minoranze a cui si riconoscono le rispettive prerogative;

b) il libero confronto tra i vari gruppi politici e sociali;

c) la partecipazione crescente delle masse lavoratrici, anche attraverso le loro associazioni politiche e sociali, alla elaborazione e alla risoluzione dei problemi del paese;

d) la sindacazione al bando di ogni discriminazione che limiti e impedisca la partecipazione di singoli o di gruppi sulla base di presupposti ideologici o comunque autoritari.

La Costituzione della Repubblica, frutto di una grande esperienza popolare antifascista, afferma una verità essenziale: la democrazia è la conquista democratica che non si esaurisce in formali proclamazioni di principio, ma si fruttifica nel rendere effettivi i diritti e la eguaglianza dei cittadini.

4) Il problema di una eguaglianza effettiva tra i cittadini è connesso ineliminabilmente coi rapporti di forza economici e sociali che caratterizzano una società. Una profonda disuguaglianza che limita le stesse libertà dei singoli deriva dall'infiorata economica in cui si trovano collocate le classi lavoratrici.

La CGIL afferma che debbono essere progressivamente eliminati gli ostacoli economici che si frappongono all'eguaglianza sociale dei cittadini, e, a questo fine, definisce i suoi obiettivi di riforma delle strutture e di sviluppo economico.

L'articolazione politica democratica non si identifica infatti con il principio esclusivo della libertà di impresa che si fonda sulla piena efficienza capitalistica misurata sul profitto individuale.

La società, partendo anche da una valutazione economica di carattere sociale, deve promuovere la valorizzazione completa di tutte le risorse umane e materiali e, attraverso riforme delle strutture economiche, regolare a questo fine il rapporto tra l'intervento pubblico e la privata iniziativa nell'economia secondo il dettato dell'art. 41 della Costituzione. Un tale rapporto si deve ricercare sulla base delle condizioni che concretamente si pongono e non deve discendere da premesse ideologiche generali.

5) Il sindacato ha come obiettivo essenziale il progresso sociale e, a questo fine, una maggiore partecipazione dei redditi di lavoro dipendente al reddito nazionale. Un limite al progresso sociale è la sperequazione della quota di reddito spettante al lavoro è rappresentato dalla rigidità delle strutture economiche che consentono al padronato di ristabilire rapidamente i vecchi equilibri momentaneamente rotti dalle lotte operaie.

Aspetto caratterizzante di tali strutture è la crescente concentrazione monopolistica attraverso la quale un numero sempre più ridotto di imprese determina, senza alcuna responsabilità verso la collettività, le condizioni dello sviluppo sociale e democratico.

La CGIL considera pertanto che l'organizzazione sindacale debba avere come obiettivo il rovesciamento del processo in atto, per garantire ad un tempo lo sviluppo economico ed una

democrazia reale.

Strumento essenziale di questa azione è lo sviluppo della iniziativa pubblica diretta e indiretta nel campo dell'economia. Sui strumenti di intervento in questo campo, come su quelli di intervento diretto sotto forma di proprietà pubblica o gestione pubblica occorre per ogni caso una scelta specifica che escluda l'istituzione di enti o schemi, valide per ogni situazione e per tutti i settori.

Per realizzare condizioni di maggiore eguaglianza sociale nella distribuzione del reddito e nell'esercizio della libertà individuali il sindacato unitario sostiene una politica di riforma delle strutture, tra le quali, a titolo di esempio, vengono indicate:

a) il controllo degli investimenti anche per sottoporre a controllo pubblico e democratico il processo di concentrazione industriale che discende oggettivamente dall'esigenza di ridurre i costi;

b) una politica di riforma agraria che promuova col progressivo trasferimento della proprietà della terra ai coltivatori le iniziative tecniche e organizzative per associare lavoratori agricoli e contadini facendoli protagonisti del progresso delle campagne.

Programmi zonali e regionali, nel quadro del piano nazionale devono essere definiti nelle diverse zone agrarie;

c) altre riforme riguardanti il riassetto del territorio (ente regione e sviluppo delle autonomie locali), i trasporti, la sicurezza sociale, l'urbanistica, la scuola, ecc.

6) I diritti di libertà e l'istaurazione di veri rapporti democratici non si esauriscono nella relazione tra potere pubblico e cittadini, ma investono il processo democratico nella società reale, attraverso la promozione di forme associate di partecipazione dei lavoratori a tutti i livelli della società. In questo campo il sindacato, mantenendo la sua fisionomia tipica di organo di contestazione e di pressione sociale, è anche uno strumento decisivo per la formazione della coscienza democratica delle masse lavoratrici.

Le caratteristiche della medesima società industriale esigono il rafforzamento dell'autonomia del sindacato come momento indispensabile anche per una più compiuta dialettica democratica. Questo principio che comporta l'approfondimento della democrazia interna del sindacato e il costante riferimento alle aspirazioni e alle volontà dei lavoratori, è valido quale che sia il sistema politico e sociale.

7) In politica internazionale il sindacato promuove nello Stato una politica di pace e di distensione. Nei suoi rapporti diretti a livello internazionale, il sindacato ricerca l'unità di obiettivi e di lotta coi lavoratori e coi sindacati degli altri paesi e in particolare con quelli europei rifiutando ogni discriminazione. Esso è solidale con i lavoratori di tutto il mondo in particolare con i popoli che lottano per l'indipendenza, per la libertà e per affrancarsi dallo sfruttamento economico dei paesi più forti e più ricchi.

8) I punti che precedono, senza pretesa di indicare i contenuti di una « carta sindacale » sono il contributo della CGIL per una politica di unità sindacale nelle concrete condizioni dell'Italia. Questi orientamenti, offerti alla discussione critica possono aiutare, nella presente fase storica, ad aprire su basi nuove il processo dell'unità sindacale organica.

Alle premesse irrinunciabili di libertà e di democrazia come metodo e come fine, si aggiunge la necessaria integrazione, anche per rendere reali le premesse stesse, una politica di riforme che modifichi le strutture economiche realizzando una maggiore eguaglianza tra i cittadini.

Deriva da questa concezione una società mista e pluralistica nella quale coesistono la libera impresa e l'intervento pubblico, in un rapporto che non è statico, ma in continuo mutamento per l'azione delle forze sociali più interessate al progresso, tra le quali primeggia il sindacato.

Sul grado e sul modo dell'intervento pubblico nella economia possono convivere nel sindacato diverse posizioni, da quelle più moderate che non mettono in discussione l'attuale struttura dei rapporti sociali a quelle più radicali che sostengono la necessità di superarli.

Presupposto comune, valido per tutti, è l'impegno e la lotta per il progresso dei lavoratori e per la democrazia come mezzo di trasformazione sociale e modo di convivenza della collettività nazionale.

cambi

Dollaro USA	622,00
Dollaro canadese	575,00
Franc svizzero	144,00
Franc olandese	1743,75
Corona danese	96,10
Corona norvegese	86,90
Corona svedese	121,25
Florino olandese	173,15
Marco tedesco	12,40
Franc belga	127,95
Franc francese n.	127,95
Marco tedesco	127,95
Franc spagnolo	164,85
Scellino austriaco	24,155
Peso argentino	1,46
Cruzeiro brasiliano	215,00
Starlina egiziana	500,00
Dinamo indiana	43,20
Dramma greca	19,50
Lira turca	45,00
Dollaro australiano	685,00

Manifestazione a Roma

BONOMI NON CONTRATTA



Un migliaio di agenti della Federconsorzi e del Consorzi agrari hanno manifestato ieri a Roma, prima al cinema Quattro Fontane e poi davanti alla sede di Piazza Indipendenza (nella foto) il rifiuto di contrattare un rapporto di lavoro nazionale che sottragga le quattromila agenzie — a cui l'ente monopolistico delega la vendita nelle piccole località di provincia — agli arbitri della critica che domina l'ente. Bonomi e soci, ancora una volta, si distinguono per il lavoro con cui respingono ogni contrattazione, consapevoli che solo l'arbitrio favorisce la loro permanenza alla testa della Federconsorzi

Lui per Lei vuole NAONIS

...quando Lui e Lei sono una cosa sola

ed ogni giorno ha la freschezza del primo

quando volersi bene significa vivere bene

vivere insieme, felici, spensierati

quando volersi bene è soprattutto conoscersi...

Lui per Lei vuole NAONIS

FREDDO PIU' FREDDO: il nuovo frigorifero NAONIS

Ogni giorno gli impegni di Lei aumentano: lavoro, amici, relazioni sociali, marito esigente, bambini terribili. Ha bisogno, insomma, di essere « organizzatissima ». Ecco quindi per Lei il frigorifero NAONIS FREDDO PIU' FREDDO.

Due celle, due porte, due « freddi diversi »: molto sopra, giusto sotto.

Sopra potrà tenere i cibi surgelati, per semplificare al massimo il problema della spesa, variare facilmente il menù, per non lasciarsi sorprendere dagli ospiti inattesi. Sotto, ha a disposizione un grande frigorifero (200 litri) razionale ed elegante.

nella foto: frigorifero modello 250 litri a 2 temperature

Ma ci sono tante altre cose: 4 vaschette di ghiaccio (pronte in brevissimo tempo) che basteranno anche per le giornate più calde; due scatole speciali a chiusura ermetica per conservare i cibi ancora più freschi. E un'altra novità entusiasmante: lo sbrinatorio ciclico, che si effettua da solo ad intervalli prestabiliti, senza intervento manuale. Vuol dire che col nuovo NAONIS finalmente non c'è più bisogno di « ricordarsi » che il frigorifero va sbrinato, né di aprirlo ed asciugarlo ad operazione avvenuta.

Frigorifero NAONIS FREDDO PIU' FREDDO: ecco ciò che vuole Lui per Lei.

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine * lavastoviglie * stufe a kerosene

UNIVERSITA'

Concluso il congresso dei docenti incaricati

Luigi Berlinguer ha portato il saluto del PCI: «Occorre una vera riforma culturale e non una somma di riforme istituzionali neutre»

MILANO, 12. Una partecipazione politica in intensa e appassionata ha caratterizzato il dibattito congressuale dell'ANPUI (l'associazione dei professori universitari incaricati) che si è aperto venerdì scorso con una relazione del presidente uscente professor Gabriele Giannantonio, si è concluso, ieri, con l'elezione degli organismi direttivi nazionali e dei comitati locali nel nuovo Comitato centrale.

La discussione ha affrontato l'intero arco di problemi della riforma dell'Università e si è concentrata, in particolare, in merito a tre punti: l'assetto dell'ANPUI e dell'intero movimento universitario nei confronti del Ddl 2314 (il disegno di legge governativo sulla riforma) e dell'ordine delle iniziative governative, compreso il piano finanziario; il Disegno di legge sull'edilizia universitaria (relazione del professor Barone); lo stato giuridico dei professori incaricati (relazione del professor Gonella).

Dall'inizio del dibattito (che complessivamente ha saputo superare ogni chiusura «corporativa») la posizione dell'ANPUI nei confronti della 2314 è emersa come severamente negativa. Tale giudizio investe non soltanto la cornice istituzionale, ma anche i contenuti culturali e strutturali dell'organismo universitario. Su questi ordini di problemi (l'apporto, rapporto fra didattica e ricerca, necessità di infrangere la gerarchia fra i corsi di laurea e materie complementari specialistiche) si sono registrati accessi intervenuti. In questo quadro, la stessa rivalutazione del ruolo della ricerca scientifica, che sta al centro del momento di una più generale battaglia che abbia di mira un nuovo assetto dell'Università (problema al quale la 2314 non dà risposta).

Al congresso ha portato il saluto della commissione scuola del partito comunista l'onorevole Luigi Berlinguer. Il disegno governativo — va respinto non soltanto perché inadeguato alla vivacità e all'ampiezza ortodossa con la quale il movimento universitario si è impegnato nella lotta per la riforma, ma perché non sa rispondere a una situazione che è oggettivamente drammatica. Questo anche se il

Due morti negli scontri violentissimi durati tutta la notte

Razzisti e poliziotti incendiano case nel ghetto negro di Tampa

Il «monaco della psicanalisi» rinuncia al suo

CITTA' DEL MESSICO, 12. Il padre belga Gregoire Lemerrier, recentemente giudicato a Roma per aver introdotto la psicanalisi nel monastero benedettino di Cuernavaca, ha annunciato ieri sera la sua decisione di rinunciare all'esercizio della professione di psicanalista.

Per questo — ha proseguito Lemerrier — sarà trasformata in un'istituzione aperta a tutti, senza distinzione di religione o di ideologia e si fonderà praticamente con il «Centro psicanalitico Emmanuel», fondato lo scorso anno.

«Per essere fedeli al nostro ideale monastico, ha detto il padre Lemerrier, dobbiamo rinunciare ai voti monastici e rompere i legami che ci uniscono alle attuali strutture della Congregazione, per creare una comunità nuova, completamente originale in ragione dell'importanza che vi sarà data alla coscienza personale».

Come è noto nella «sentenza» emessa il 10 maggio scorso da una commissione composta dai cardinali Roberti, Forni e Heard, il padre Lemerrier era stato «severamente ammonito a non sostenere né in pubblico né in privato la teoria o la pratica psicanalitica, sotto pena di incorrere nella sospensione a divinis» riservata specialmente alla Santa Sede. Era egualmente proibito al padre Lemerrier «sotto pena di destituzione inflitta dalla Santa Sede, di esigere in futuro dai candidati alla vita monastica, una formazione psicanalitica preliminare».

Auto blindata irta di coltelli e con due cannoncini impiegata contro gli abitanti - L'assassinio di un ragazzo di diciannove anni - Altri incidenti nell'Alabama

L'AUTOSTRADA DEL SOLE NON REGGE AL TRAFFICO

Aperti in estate diciassette cantieri per le opere di rifacimento. E' in funzione soltanto da cinque anni

Tragica e assurda conclusione di un litigio in Sardegna

Si uccidono a vicenda due amici per una partita a scopone persa

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 12. Una partita a scopone si è conclusa tragicamente ieri sera, nella sede del PSU di Florinas in provincia di Sassari. Il contadino Giovanni Maria Pala, di 65 anni, e il bracciante Francesco De Logu, di 33 anni, padre di 6 figli, dopo un violento litigio, nel corso del quale si accusavano del cattivo andamento del gioco, si sono ammazzati a coltellate.

Il luogo delle vacanze non deve essere scelto a caso

Mare o montagna? Meglio che dica la sua anche il medico

Quel che indica la climatologia sanitaria - Ai giovani, se possibile, viaggi in ambienti diversi da quelli consueti - I malanni che sconsigliano la permanenza sulle spiagge o ad alte quote

Si è già visto come in linea generale le famiglie con bambini piccoli possano trovare vantaggio organizzare le proprie vacanze come vacanze familiari, di tutta la famiglia unita, e come per le famiglie con bambini in età scolare sia generalmente più vantaggioso propriamente dire le vacanze in seno a una comunità infantile.

Il clima

La terapia per mezzo del clima, o climatoterapia, può essere di due tipi: statica, o stimolante. La climatoterapia stimolante sfrutta gli effetti benefici dello sfioramento del corpo con la parte di acqua che si trova in un bagno di mare, o di acqua salata, o di acqua minerale, o di acqua termale, o di acqua sulfurea, o di acqua di sorgente, o di acqua di fiume, o di acqua di lago, o di acqua di montagna.

Due coniugi in Inghilterra

Massacrati nel letto a colpi di pugnale

Il crimine vicino alla casa dove visse Wilson da bambino

HUNDERSFIELD, 12. Arthur e Joan Wood — 50 anni l'uomo, 48 anni la donna — sono stati barbaramente uccisi nel loro letto matrimoniale. Arthur Wood è stato colto con un sacchetto pieno di sabbia sulla testa e al petto. Quando ha perso conoscenza, l'assassino l'ha finito a coltellate. La moglie è stata ferita al seno a colpi di coltello e quindi strangolata con un cordone della lenzuola.

Il duplice omicidio è stato commesso in una casa che si trova a pochi passi dalla dimora nella quale visse da bambino il defunto primo ministro Wilson. La signora Wood dirigeva inoltre le cucine della scuola nella quale lo stesso Wilson studiò i corsi dei coniugi uccisi sono stati rinvenuti forti tracce delle vittime, Stuart, di 20 anni.

La polizia ha forse arrestato l'omicida. Si sa, infatti, che una persona si trova in carcere e che è stata denunciata per duplice assassinio. Ma gli investigatori non rilasciano dichiarazioni sul proposito, dicono solo che stanno aspettando che il colpevole sia assicurato alla giustizia.

I due coniugi, prima di essere uccisi, hanno opposto una feroce resistenza. La prova lo stato di disordine della stanza in cui i coniugi sono stati trovati inculca, a una vicina di casa dei Wood ha dichiarato di aver sentito dei forti rumori e di essere scappato (traslocando) ha detto) provenire dal corso della notte dall'abitazione della coppia. Secondo la polizia, è stato ucciso prima l'uomo e quindi la donna.

La scomparsa del professor Lamanna

FIRENZE, 12. E' morto stamane Paolo Eustachio Lamanna professore emerito di storia della filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. Aveva 82 anni.

Di formazione idealistica, aderì all'attualismo gentiliano e non nascose le sue simpatie per il regime fascista.

noi LEGGETE donne

«Venus IV» ha lasciato ieri la Terra

Fra quattro mesi su Venere una sonda lanciata dall'URSS

Il peso della stazione interplanetaria (1106 kg.) rappresenta un nuovo primato

Dalla nostra redazione MOSCA, 12. Una nuova stazione automatica interplanetaria sovietica «Venus IV» ha iniziato stamane alle 5.40 (ora di Mosca) un fantastico viaggio in direzione del luminoso pianeta venuziano. Ha lo scopo di inviare a Terra informazioni sullo spazio che essa solcherà e specialmente su quello che circonda il pianeta. Non si sa se si potranno avere notizie in grado di inviare a Terra informazioni sullo spazio che essa solcherà e specialmente su quello che circonda il pianeta.

in poche righe

Springarda nel lago AVIGLIANA — Una springarda ad avanzare che, secondo gli esperti, risale al 1700, è stata trovata in fondo al lago grande di Avigliana. L'arma è lunga due metri e settanta, serviva probabilmente per la caccia alle anatre.

Enzo Roggi

Aviatrice intorno al mondo MIAMI — L'aviatrice americana Ann Pellegrino è partita ieri da Miami per compiere il giro del mondo con un aereo Electra.

Narizza alla sbarra BADEN-BADEN — E' comparso davanti al tribunale di Baden Baden l'ex comandante della Gestapo in Norvegia, Helmut Reinhard. Deve rispondere dell'assassinio e della deportazione di 530 ebrei norvegesi nei lager di Auschwitz.

Grandine come nocchie VERBANIA — Violente grandinate si sono abbattute ieri notte sul Lago Maggiore. Chiechi grossi come nocchie hanno gravemente danneggiato le coltivazioni di orti.

Chiamoni dal Bianco PRAMONIX — L'alpista André Garin, di 22 anni, è rimasto ucciso durante un'ascensione sul massiccio del Monte Bianco. Sul via del ritorno è precipitato in un crepaccio compiendo un pazzo volo di oltre 300 metri.

Aviatrice intorno al mondo MIAMI — L'aviatrice americana Ann Pellegrino è partita ieri da Miami per compiere il giro del mondo con un aereo Electra.

Narizza alla sbarra BADEN-BADEN — E' comparso davanti al tribunale di Baden Baden l'ex comandante della Gestapo in Norvegia, Helmut Reinhard. Deve rispondere dell'assassinio e della deportazione di 530 ebrei norvegesi nei lager di Auschwitz.

Grandine come nocchie VERBANIA — Violente grandinate si sono abbattute ieri notte sul Lago Maggiore. Chiechi grossi come nocchie hanno gravemente danneggiato le coltivazioni di orti.

Chiamoni dal Bianco PRAMONIX — L'alpista André Garin, di 22 anni, è rimasto ucciso durante un'ascensione sul massiccio del Monte Bianco. Sul via del ritorno è precipitato in un crepaccio compiendo un pazzo volo di oltre 300 metri.

Aviatrice intorno al mondo MIAMI — L'aviatrice americana Ann Pellegrino è partita ieri da Miami per compiere il giro del mondo con un aereo Electra.

Narizza alla sbarra BADEN-BADEN — E' comparso davanti al tribunale di Baden Baden l'ex comandante della Gestapo in Norvegia, Helmut Reinhard. Deve rispondere dell'assassinio e della deportazione di 530 ebrei norvegesi nei lager di Auschwitz.

Grandine come nocchie VERBANIA — Violente grandinate si sono abbattute ieri notte sul Lago Maggiore. Chiechi grossi come nocchie hanno gravemente danneggiato le coltivazioni di orti.

Cinema e formaggio



«Fare film con Antonioni e Fellini — ha sottolineato recentemente a Boston il produttore americano Joseph Levine — è un divertimento assai costoso. Solo il 5 per cento degli spettatori di cinema va a vedere i film di Fellini o di altri registi stranieri: alcuni di questi film piacciono ai critici, ma solo a loro e a nessun altro». Dopo aver affermato che non si può più fare film di qualità, Levine ha detto che il nostro ha così concluso: «Forse adesso Antonioni e Fellini non sono più un divertimento, ma un'industria». «Fare film con Antonioni e Fellini», ha aggiunto, «è un'industria che produce un prodotto di qualità, ma che non ha un mercato». «Fare film con Antonioni e Fellini», ha aggiunto, «è un'industria che produce un prodotto di qualità, ma che non ha un mercato».

Un altro episodio della «guerra»

Parigi: cinema e TV davanti ai giudici

I proprietari di sale pretendono dall'ORTF un risarcimento di cento milioni di franchi

Nostro servizio
PARIGI, 12. La Fédération des cinémas (l'organizzazione dei proprietari di sale cinematografiche) ha intentato nei confronti dell'ORTF, (la società radiotelevisiva francese) un processo che ha sollevato notevole interesse anche al di fuori del mondo dello spettacolo. La Fédération ha chiesto, infatti, all'ORTF, la somma di cento milioni di franchi a titolo di risarcimento per i danni causati dal cinema dalla concorrenza statale e dall'abuso di posizione dominante della televisione.

La celebrazione dello scottato processo è cominciata alla Corte d'appello di Parigi: prima che il dibattito si spostasse in aula, i magistrati hanno però stabilito che l'accusa di concorrenza sleale non ha fondamento e l'hanno — come si dice in gergo tecnico — derubricata; invece, per quel che riguarda l'abuso di posizione dominante non hanno trovato nulla da eccepire e hanno autorizzato la prosecuzione del dibattimento.

Bisogna però aggiungere che la Corte d'appello parigina non se l'è sentita di emettere un giudizio definitivo: infatti, facendo ricorso ad una soppattiva offerta dalla legislazione in materia, ha rinviato l'esame del problema ad un altro tribunale, la Commission des Ententes, che attualmente non tiene sessione.

Il processo riprenderà quindi tra qualche settimana. La «guerra» tra cinema e televisione continua, e la battaglia legale è ancora aperta ai tribunali. L'opinione pubblica — come s'è detto — segue con molta attenzione la vicenda: sembra infatti che il peso della concorrenza televisiva sia sentito dal cinema in Francia molto più di quanto non avvenga, per esempio, in Italia.

André Malraux ha dato il suo consenso alla versione cinematografica della sua Condition humaine, soprattutto quando ha saputo che la regia sarà curata da Fred Zinnemann. Il film, che sarà girato in gran parte in Europa — nonostante sia ambientato nell'Estremo Oriente — è prodotto da Carlo Ponti, italiano di nascita, francese di cittadinanza e americano di sentimenti e di finanza.

Dopo un lungo periodo di astinenza, Juan Antonio Bardem tornerà dietro la macchina da ripresa: egli dirigerà infatti tre film a Hollywood. Si spera vivamente che la forte personalità del regista spagnolo possa resistere alla macchina litellatrice della grande industria americana.

Sempre più in preda di «romanzo», Robert Bresson: il regista ha dichiarato ad alcuni amici di nutrire un sogno che da molti anni attende in mano di essere realizzato: quello di dirigere un film con una vicenda ben precisa, ma senza attori.

Piuttosto tormentato appare attualmente anche Christian-Jacque, ma solo per quel che riguarda il titolo del suo ultimo film, ancora inedito. Annunciato per una prima volta come Chaud les secrets, il film è successivamente diventato Qui veut tuer Carlos? Il titolo definitivo (ma sarà poi quello definitivo?) è Deux tickets pour Mexico.

Prodotti in URSS un documentario sui giornalisti

MOSCA, 12. Lo Studio Centrale dei documentari ha prodotto un film, sul fatto dei giornalisti che si uniscono alla lotta per la libertà di stampa, intitolato 21 ore su 24 e che narra della loro professione e dei loro rapporti con la massa dei lettori. Il film è stato girato in Olanda per il mondo della cellulosa. I film di Natale della Titanus sono infine Sottosigillo, di Dino Risi, interpretato da Marcello Mastroianni, e Questi fantasi, prodotto da Carlo Ponti, diretto da Renato Castellani e interpretato da Sophia Loren e Vittorio Gassman.

Aprono gli USA a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 12. Si apre stasera, con la presenza del film americano El Dorado, il Festival cinematografico di San Sebastiano, giunto alla sua quindicesima edizione.

L'Italia sarà in concorso con Il Tigre di Dino Risi, interpretato da Vittorio Gassman, e con La ragazza e il generale di Pasquale Festa Campanile, interpretato da Virna Lisi e Rod Steiger (il primo è stato designato ufficialmente, il secondo invitato dalla direzione del Festival). Fuori concorso, verrà proiettato Don Giovanni in Sicilia di Alberto Lattuada (il quale è membro della giuria internazionale).

Ecco il quadro delle altre partecipazioni: Bulgaria: La reliquia di Rognone di Yonouch Yozov e Le tre ragazze di Lada Bojadzova; Colombia: I balconi di Cartagena delle Indie di Francisco Norden; Cecoslovacchia: Delitto alla cieca di Jiri Weiss; L'uccellino

piumato di Vladimir Lehky. Spagna: Una storia d'amore di Jorge Grau; Stati Uniti d'America: El Dorado di Howard Hawks; A piedi nudi nel parco di Gene Sacks (dalla commedia di Neil Simon); Due nella folla di Stanley Donen.

Francia: La loi du survivant di José Giovanni; Le scandale di Claude Chabrol; Le pelliccioli di Bois di Richard Beld.

Gran Bretagna: Il modo familiare di John e Roy Boulting; Ungheria: Szevasz, Vera di Janos Hersko; Polonia: Yocita di Janusz Morgenstern; Passacaglia na caprice Zigmuntowska di Zbi gniew Bohacek.

Portogallo: Il fuoco e l'acqua di Pascal Angot.

Romania: Mattini di un bravo ragazzo di Andrei Blajer.

Swizzera: Dalla parte di Cartagine di Guido Franco. URSS: Cuore di madre di Mark Donoski.

Jugoslavia: Settimo continente di Dusan Vukotic.

Successo in URSS della Zeani e di Rossi Lemeni

MOSCA, 12. I cantanti italiani Virginia Zeani e Nicola Rossi Lemeni si sono esibiti in quattro città dell'Unione Sovietica. Essi hanno iniziato la loro tournée a Novosibirsk (Siberia occidentale), si sono quindi recati a Odessa, sul Mar Nero, poi a Leningrado infine, hanno riservato la loro ultima rappresentazione a Mosca, al teatro Bulscioi.

Nicola Rossi Lemeni ha riportato un grande successo nella parte di Boris Godunov nell'opera di Mussorgski. La sera precedente, Virginia Zeani aveva interpretato la parte di Violetta nella Traviata di Giuseppe Verdi. I due cantanti hanno inoltre cantato nel Faust, Iran Susania, Madame Butterfly, Barbiere di Siviglia ed hanno anche tenuto concerti. I critici hanno dichiarato che il canto di Virginia Zeani si distingue per la sua combinazione del talento vocale e drammatico, raro nella sua potenza, e che Nicola Rossi Lemeni possiede una voce forte e bella.

I funerali di Spencer Tracy

HOLLYWOOD, 12. Si sono svolti oggi, in forma strettamente privata, i funerali di Spencer Tracy, scomparso improvvisamente sabato scorso. Una messa di requiem è stata celebrata nella chiesa cattolica del Cuore Immacolato di Maria. Le spoglie di Tracy sono state sepolte nel famoso cimitero hollywoodiano di Forest Lawn.

IN ORBITA BARBARELLA



Tanto tuono che piovve: dopo un lungo periodo di preparazione, di incertezze e di «battage» pubblicitario, finalmente è stato dato il via a Roma alla lavorazione di «Barbarella». Protagonista del film, tratto — com'è noto — da una serie di fumetti di Jean Claude Forest, è Jane Fonda, qui fotografata con il marito e regista, Roger Vadim, prima del «ciak» d'inizio

Questa mattina l'inaugurazione Si specializza il Festival TV di Praga

Dal nostro inviato
PRAGA, 12. Si apre domattina a Praga il quarto Festival internazionale della televisione. Le decine di apparecchi installati, come ogni anno, nelle antiche sale di Palazzo Valdisek, cominceranno a trasmettere le opere in concorso e fuori concorso — oltre settanta, complessivamente — di un festival internazionale di cui sta per cominciare il primo anno un ritmo così intenso di lavoro: il tema dell'anno è «la televisione e la manifestazione popolare» e si è concentrata sui telefilm e sui documentari, offrendo così ai telespettatori la possibilità di operare un confronto più attento e organico tra le opere in concorso — confronto che, alla fine, troverà un suo meditato riflesso (c'è da sperarlo, almeno) nei premi differenziali.

La Rai presenta quest'anno due opere di medio impegno: il dramma La colpa e la carne, diretto da Silverio Blasi, e il documentario Su maestà il bambino, di Sergio Borelli e Piero Schiva-

a video spento

ORIZZONTI IN APERTURA. Orizzonti della scienza e della tecnica ha conquistato a buon diritto l'onore d'apertura sul secondo canale televisivo. È una cosa, questa, che a parer nostro va rilevata poiché la trasmissione, come in precedenti occasioni abbiamo detto, si impone all'attenzione del pubblico più vasto per la serietà ed il rigore con i quali va svolta da qualche anno a questa parte. Il proprio discorso sugli aspetti più veramente attuali del mondo e della ricerca tecnico-scientifica. In questo senso, anzi, va dato atto al curatore della rubrica, Giulio Macchi, che non indulgendo ad una presentazione troppo suggestiva e del problema di volta in volta affrontato — ma senza peraltro trascurare l'aspetto della necessaria dignità formale della trasmissione — ha saputo fornire un valido materiale di informazione.

L'altra sera, in particolare, il sommario della rubrica conteneva una serie di servizi estremamente interessanti quali gli esperimenti di mutazione compiuti nei laboratori di genetica vegetale della «Ca saccia», l'impiego di radioisotopi come strumento diagnostico delle affezioni polmonari e delle neoplasie e infine, lo studio dei fenomeni temporaleschi: e pensiamo proprio che la trasmissione abbia raggiunto per l'occasione un indice di ascolto significativamente ragguardevole.

Non ci soffermeremo sull'impostazione dei singoli servizi (che del resto non ci sembrino venuti meno al positivo indirizzo caratteristico della trasmissione) ma vorremmo d'altro canto osservare che forse per dare un quadro veramente organico del mondo e dei problemi scientifici non sarebbe stato inopportuno che Orizzonti aprisse in questa maniera tanto rievocando, quanto avesse dato ospitalità, anche in via di mera informazione, dei fermenti che agitano in questi giorni l'ambiente dei più di retti interessati.

LO SCIOPERIO DEI RICERCATORI. — Ci riferiamo, cioè, ad un fatto a torto trascurato dalla stampa quotidiana e quasi stamane, invece, messo in rilievo nell'ultimo numero di Rassegna in un articolo di Ugo Farinelli: il primo sciopero (30 maggio scorso) organizzato dalla Confederazione italiana della ricerca, la quale raggruppa i sindacati autonomi dei dipendenti di tutte le categorie (ricercatori, tecnici, operai) dei principali enti di ricerca italiani (CNR, Istituto di Sanità, Istituto della Nutrizione, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ecc.) in parti colare, a noi sembra, che a una trasmissione indubbiamente pregevole e aggiornata quali Orizzonti non dovrebbe sfuggire l'importanza di quanto è detto nel citato articolo e, più precisamente, quando in esso si rileva che «oggi è ormai chiaro a tutti che i risultati sostanziali nella ricerca scientifica si ottengono non tanto da isolati cervelli quanto da organizzazioni solide e funzionali in cui le funzioni dei tecnici, della manodopera specializzata in genere, e degli amministrativi non è meno importante di quella dei ricercatori. Ultima caratteristica, ed è forse questa l'impostazione più qualificante, unità del problema di ricerca, con quelli istituzionali e di politica della ricerca: affermazione cioè che la ricerca è innanzitutto un problema di uomini, contestazione dei discorsi di chi vuol superare il divario tecnologico senza risolvere prima il problema dei lavoratori della ricerca» o, quando, ancora, in esso si indica senza possibilità di equivoci che «per affrontare i problemi dell'organizzazione e della programmazione della ricerca in Italia, al di fuori del settorialismo e anche al di fuori di un puro funzionalismo, è necessario che si mettano in discussione le decisioni più aranzonate dello schieramento gerarchico».

La ricerca scientifica per il movimento operaio, così come è stato fatto per il caso dell'energia in modo da arrivare alla formulazione di una linea generale che rappresenti un'alternativa reale, dalla quale trarre gli elementi per le singole azioni concrete. Una alternativa che, come nel caso della proposta di legge comunista sull'università, al di là della difesa sindacale di interessi settoriali, opponga alla ristrutturazione nel senso richiesto dalla evoluzione capitalistica una coerente insieme di sviluppo della società, e si colleghi organicamente alle altre lotte di quella per una programmazione democratica e per delle scelte autonome, non subordinate alle decisioni del capitalismo americano».

Naturalmente, sappiamo quante e quali difficoltà Orizzonti possa incontrare ponendosi su questa strada; nondimeno pensiamo che, non fosse altro per coerenza al carattere serio e rigoroso che lo riconosce, questa trasmissione non deve lasciare niente di inatteso in questo senso.

vice

preparatevi a...

Retrosceca del pugilato (TV 1°, ore 21)



Nella serie «Present'America», viene quesulato, questa sera sul canale nazionale, uno degli ultimi film interpretati da Humphrey Bogart (nella foto), «Il colosso d'argilla», una «inchiesta» cinematografica

Abbadò dirige Vivaldi (TV 2°, ore 22)

Claudio Abbado si è rapidamente conquistato un ruolo di primo piano fra i giovani direttori d'orchestra italiani, e di recente Van Klarenhan ha avuto lusinghiere e temerari successi. Vedremo stasera Abbado impegnato alla testa dell'Orchestra sinfonica di Torino della Rai TV nella interpretazione del «Gloria» di Antonio Vivaldi. Benché la parte più copiosa della produzione del «prete rosso» fosse quella

d'ispirazione religiosa, oggi l'interesse verso questo compositore del settecento veneziano è alquanto quasi esclusivamente dai suoi «Concerti». Tuttavia, il «Gloria» è diventato attualmente uno dei lavori vivaldiani più frequentemente eseguiti, e ci dà la misura dell'arte del «prete rosso» nell'impiego delle voci umane. Solisti saranno il soprano Margherita Rinaldi e il mezzosoprano Shirley Verrel.

Il punto nero (Radio 2°, ore 17,35)

Sul secondo programma radiofonico va in onda, alle 17,35, nell'adattamento di Belisario Randone, il mattino dopo la vita riprendendo come nulla fosse accaduto. Ogni tanto la moglie si prova ad interrogarlo su quella famosa sera, ma Fanfulla non si lascia sfuggire parola. Perfino in punto di morte, alla moglie che gli chiede per l'ultima volta una spiegazione, abbozza un sorriso: ma resta muto. Il segreto di quel sabato notte, l'unico punto nero della sua vita di uomo irreprensibile, se lo porterà nella tomba

programmi

TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 TELESCUOLA
- 17- PER I PIU' PICCINI
- 17-30 TELEGIORNALE
- 17-45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 CLUB DU PIANO
- 19,15 SAPERE - Storia dell'energia
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21- IL COLOSSO D'ARGILLA - F. m. d. Mark P. Eason con Humphrey Bogart
- 22-50 ANDIAMO AL CINEMA
- 23- TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30-19 SAPERE - Corso di francese
- 21- TELEGIORNALE INTERMEZZO
- 21,15 SPRINT
- 22- CONCERTO SINFONICO
- 22,35 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del momento; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,30: Musica per archi; 11: Truffe; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 12,33: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmisio-ni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16: Per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,20: Parlamo di musica; 17,35: Perché si; 19,30: Luna-park; 20,15: La voce di Roberto Murolo; 20,20: I matriti; cinque atti di Achille Torelli; 22,20: Pianista Paul Badura Skoda; 23: Oggi al Parlamento.

TERZO
Ore 9: Corso di inglese; 9,30: Buzet; 10: Musiche clavicembalistiche; 10,10: Vivaldi, Telemann, Haydn; 10,50: Sinfonia di Schubert; 11,25: Ravel e Bartok; 12,20: Debussy, Mahaud e Satie; 13,30: Violinista Arrigo Polliccia; pianista Ornella Pulfici; Santoliquido; 14,30: Le cinesi, musica di Gluck; 15,15: Pagliacci; 15,30: Novità discografiche; 16,15: Compositori italiani contemporanei; 17,10: Balakirev, Moniuszko e Rachmaninov; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il mondo ha sete; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Potere politico e potere militare; 21: Lisz, o della coscienza romantica; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,30: Libri ricevuti; 22,40-22,50: Rivista delle riviste.

SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billaridino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsano; di Dumas; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Hit parade; 11: Clak; 11,35: La posta di Giuletta Ma-

Conferenza stampa a Genova

Su questi film punta Lombardo

Il presidente della Titanus ribadisce i gravi pericoli derivanti dall'infiltrazione in Italia dei colossi di Hollywood

Dalla nostra redazione
GENOVA, 12. Nel momento in cui il grande capitale finanziario americano ha deciso di aprirsi nuove strade di ingresso sui mercati mondiali attraverso l'industria cinematografica (si susseguono a ritmo incalzante le notizie di fusione o di assorbimento delle «case» hollywoodiane in grandi holding del petrolio e della banca), il cinema italiano — se vuole sopravvivere — competere solo al limite del possibile, deve puntare principalmente sull'arma della distribuzione. Questa, almeno, è l'opinione di Goffredo Lombardo, il presidente della Titanus, il quale ha tenuto una conferenza stampa sui film che saranno distribuiti dalla «casa» romana e in questa sua veste, più che di produttore, di com-

In settembre la 6ª Sagra dei Cantastorie

Piacenza ospiterà quest'anno la sesta edizione della Sagra nazionale dei Cantastorie. Il territorio della Sagra, che si terrà in settembre, in piazza Cavalli, sarà assegnato al titolo di «Trovatore d'Italia 1967». L'ambito riconoscimento è stato assegnato l'anno scorso al siciliano Leonardo Strano, figlio del Maestro dei Cantastorie italiani Orlando Strano.

«Amore nelle Ande» prima coproduzione peruviano-giapponese

LIMA, 12. La prima produzione peruviano-giapponese, Amor en los Andes (Amore nelle Ande), girata in cinematografo e technicolor, sarà presentata fra giorni a Lima. Amor en los Andes narra la storia di una giovane vedova giapponese, Sachiki Hildare, che si reca in Perù.

Manifestazioni davanti al Parlamento israeliano al grido di «Non lasceremo le terre occupate»

Rassegna internazionale

Agli amici di Israele

È stato il londinese *Observer* — non l'*Unità* — a fare un parallelo tra la vittoria lampo dei panzer tedeschi in Francia nel 1918 e la guerra lampo di Dayan in Egitto, Giordania e Siria. L'*Observer* limita il suo parallelo al terreno strettamente militare. Anche noi, ovviamente. Ma proprio per rimanere su questo terreno — e solo su questo terreno — non si può fare a meno di ricordare cosa accadde qualche anno dopo ai panzer tedeschi. Accadrà la stessa cosa anche alle colonie israeliane di Dayan? Noi non lo sappiamo. Sappiamo, però, che — come nota il *Times* — nessuno può illudersi, nell'epoca in cui viviamo, di fondare un impero e tanto meno di basarsi, per riuscirci, sui carri armati. In altri tempi, certo, questo è accaduto molte volte. Ma da quando ha cominciato a formarsi una « morale internazionale » nessuno ha più accettato che bastasse fare una guerra per annettere territori altrui. Presto o tardi, viene il giorno della resa dei conti. E i conti diventano tanto più pesanti quanto più evidente è stata l'aggressione e più irrazionale il vincitore. Conosciamo l'azione, che è poi una fine di ripiegamento rispetto alle primitive posizioni di chi parlate di Israele, e di Israele, che è la guerra di Israele è stata una posta a una minaccia di genocidio. Una guerra preventiva, in altri termini. Ma è accettabile il concetto di guerra preventiva? Ed è accettabile nel caso specifico del Medio Oriente dove — non crediamo che ciò possa essere ammesso — i fatti alla mano — di fronte alle molte parole degli arabi (parole qualche volta irresponsabili) vi sono le guerre di Israele? Noi non crediamo affatto che questo sia accettabile. E siamo profondamente

convinti che non lo accetteranno gli arabi; così come, alla lunga, non lo accetteranno quegli stessi europei, anche della sinistra democratica, che nei primi anni della crisi si sono schierati senza riserve dalla parte di Israele.

Intendiamo, noi abbiamo sempre detto — e teniamo a ripeterlo — che un difficile problema di convivenza tra gli arabi e Israele c'è e deve essere risolto. Ma continuiamo a ripetere, con la stessa chiarezza e fermezza, che la guerra è il mezzo sbagliato ed è anzi il solo mezzo attraverso il quale si rischia di fare il giuramento di non ripetere.

E perché il nostro discorso non sembri reticente, vogliamo andare, per quanto ci è possibile, al fondo delle cose. Noi possiamo evidentemente sbagliare. Ma la nostra convinzione è che certi gruppi dirigenti di Israele coltivino il disegno di uno Stato in grado di rappresentare una sorta di « modello » per i paesi arabi. Un « modello » in grado di imporsi tanto più facilmente in quanto mentre Israele è un esempio di efficienza in molti campi, non altrettanto si può certo dire dei paesi arabi. In sé, questo disegno non avrebbe niente di colpevole. Ma, c'è un ma. Che è costituito dal fatto che si cerca di imporre tale « modello » con guerre di conquista. Ciò è stato fatto nel 1956 ed è stato ripetuto nel 1967. Nessu-

Alberto Jacoviello

(Dalla prima pagina)

pleto cambiamento. Vi è ora la occasione, per ogni paese, di creare condizioni di consistenza progressiva e pace nella regione ». Alon ha detto che Israele potrebbe non insistere nel tenere tutto il territorio occupato, ma che è deciso a far sì che ogni accordo territoriale debba essere permanente.

Secondo alcune opinioni riprese anche dalla stampa, Israele non cederà — in particolare — la città vecchia di Gerusalemme o le zone della riva occidentale del Giordano in merito al futuro si riparla, l'altra, di creare uno stato arabo indipendente ad ovest del Giordano che dovrebbe essere unito ad Israele nel quadro di una federazione o confederazione, in cui Israele insisterebbe nel mantenere l'occupazione delle altre conquistate in territorio siriano. Dovrà pure essere assicurata — secondo questi « piani » — la libertà di navigazione nel golfo di Aqaba e il transito nel canale di Suez.

L'ambasciatore israeliano a Washington, Abraham Tarnan, in una intervista alla televisione, ha dichiarato che Israele « intende tenere i territori occupati sino a che la sua sicurezza non sarà stata garantita e i suoi obiettivi politici raggiunti ».

Il futuro dei territori occupati inoltre potrebbe essere deciso solo attraverso colloqui diretti arabo-israeliani, il che, ha detto di sperare l'ambasciatore, dovrebbe condurre alla fine dell'aggressione araba.

Infine i retroscena delle lotte politiche a Tel Aviv prima dell'attacco armato sono stati in parte narrati dal ministro gen. Moshe Dayan nel corso di una intervista a *Newsweek*: « Eshkol — non mi voleva nel suo governo, il popolo mi voleva. Eshkol fu costretto ad accettarmi. Quando la crisi scoppiò egli mi offrì la carica di vice presidente e di suo consigliere militare. Io risposi che non ero interessato. Se doveva avere una carica diretta volevo la difesa. Altrimenti potevo mobilitarmi e assegnarmi il comando delle forze nel Neghev per combattere gli egiziani. Gli dissi: « Conosco gli

egiziani e so come combattere ». Eshkol — proseguì Dayan — fu molto lieto della mia proposta. Egli volse l'ignot alon come ministro della Difesa. Ma quando propose la nomina di Alon ai membri della segreteria del suo partito, essi risposero: « Vada all'inferno, noi vogliamo Dayan ».

In mattinata a Gerusalemme si era riunito il Consiglio dei ministri per ascoltare le relazioni del primo ministro Levi

Eshkol, del ministro degli esteri Abba Eban e del capo di stato maggiore generale Rabin sulla guerra e sulle sue conseguenze politiche e militari. Prima dell'inizio della riunione il governo si era recato in forma solenne al muro del pianto dove era stato ricevuto dal governatore militare della zona, generale Herzog.

Intanto — a rendere tangibile la decisione unilaterale israeliana — a non più abbando-

nare la città e i suoi dintorni — i militari hanno fatto saltare stamattina tutti gli sbarramenti di filo spinato, i muri di protezione, i cavalli di Frisia e gli sbarramenti anticarro che dividevano in due zone la città. È stato annunciato che la strada che porta al muro del pianto verrà completamente aperta al traffico domani, in occasione della Pentecoste ebraica. Si stanno mettendo a punto inoltre i progetti per la

valorizzazione dei monumenti della antica storia di Sion, vengono riativate le linee di trasporto urbane ecc.

In un discorso tenuto a Tel Aviv il primo ministro David Ben Gurion ha sollecitato non solo la immediata «ristorazione ebraica della città vecchia di Gerusalemme ma anche della città di Hebron e della zona di Etzion già sede di «Kibbutzim» prima del 1948 ».

Per altro non sono cessate ancora le restrizioni belliche come per esempio il coprifuoco nelle ore notturne e scoppiano ogni tanto brevi ed improvvisi combattimenti. Ottanta legionari arabi asserragliati nel monastero di Santa Rosa hanno ceduto le armi solo stamattina. Una unità giordana — che presumibilmente non aveva il compito di tenere il coprifuoco — è addirittura penetrata in territorio israeliano dove è stata circondata e decimata. In altre zone sono ancora attivi piccoli nuclei di resistenza contro i quali vengono condotte azioni di rastrellamento. Gruppi di combattenti siriani si sono scontrati ieri con truppe israeliane nei pressi di El Koneytra quasi completamente distrutta nel corso dei combattimenti dei giorni scorsi.

È stata resa nota intanto la cifra ufficiale delle perdite israeliane durante i combattimenti: sarebbero 670 morti e 2563 feriti. Nel numero dei morti non sarebbe compreso quello degli ufficiali. Di contro sarebbero state battute sette divisioni egiziane e quattro divisioni giordane. Il numero dei prigionieri arabi ammonterebbe, secondo fonti israeliane, a 15 mila.

L'agenzia «AP» ha diffusamente un dispaccio nel quale si afferma che, secondo fonti militari non precisate, fra i prigionieri catturati dagli israeliani nella zona di El Tawfik, in Siria, si troverebbero cinque ufficiali sovietici. La stessa agenzia aggiunge che si erano diffuse voci sulla presenza di ufficiali sovietici nel Sinai, come consiglieri delle truppe egiziane, ma che tali voci non hanno peraltro trovato alcuna conferma.



AL KENEYTRA (Siria) — Un soldato israeliano fra le macerie di un edificio raso al suolo dall'artiglieria israeliana

Dimostrazioni e scioperi della fame in vari reparti

PROTESTANO I SOLDATI USA NEL VIETNAM: «RIMANDATECI A CASA»

Secondo le previsioni dei comandanti statunitensi, entro il 1967 un quarto dell'intero corpo di spedizione è destinato alla tomba o all'ospedale - Instabile la situazione politica a Saigon - L'artiglieria americana bombardava per errore un proprio campo: tre morti e 21 feriti

SAIGON. 12. Il comando americano di Saigon continua ad approfittare della situazione meteorologica per stringere ancora un poco le maglie della censura su ciò che avviene nel Vietnam. Le notizie continuano ad essere fornite col contagocce e con estrema imprecisione. Ciò riflette il consueto desiderio di abituare l'opinione pubblica a considerare il Vietnam come qualcosa non di sua pertinenza, ma anche una esigenza reale della propaganda americana, che ha ben poche notizie ottimali da fornire.

Alla inutilità dei rastrellamenti, al fatto che l'iniziativa politica e militare continua ad essere nelle mani dei combattenti del Fronte di liberazione, si aggiungono infatti i dati sconfortanti dello stato in cui si trova il corpo di spedizione americano, o almeno le sue unità di combattimento. L'agenzia Liberazione, che nelle scorse settimane aveva dato parecchie notizie di ammutinamenti in varie unità statunitensi, i cui soldati si erano rifiutati di andare in rastrellamento, oggi dà la notizia, ripresa anche dalla agenzia di notizie della KDV e dalla TASS, di uno sciopero della fame effettuato il 19 maggio scorso da un gruppo di soldati che si erano rifiutati di combattere ed avevano chiesto di essere rinviiati negli Stati Uniti.

Altri fattori negativi per i soldati impegnati nel Vietnam sono costituiti dall'evidente fallimento della strategia del generale Westmoreland, regolarmente messa in scacco dalla FNL, che ha impedito al proconsole americano di raggiungere anche uno solo dei suoi obiettivi; e, più ancora, la sensazione diffusa che almeno uno su quattro o su cinque soldati americani impegnati nel Vietnam è destinato ad essere messo fuori combattimento nel corso del 1967. Le previsioni dei comandanti americani sono infatti che, nel corso di quest'anno, le perdite andranno sempre più aumentando, fino a raggiungere un totale di 10-15.000 mor-

ti, e di oltre 100.000 feriti. In sostanza, un quarto del corpo di spedizione è destinato quasi alla tomba o all'ospedale.

Al massimo livello si nutrono intanto grandi preoccupazioni per la situazione politica nelle zone occupate, nelle quali l'avvicinarsi della campagna elettorale per la scelta del presidente sta creando uno stato di tensione e di conflitto all'interno delle forze armate collaborazioniste, i cui capi sono divisi tra la volontà di assicurare l'elezione di Cao Ky, e quella di Nguyen Van Thieu, l'attuale capo dello Stato. Cao Ky è favorito dai pronostici, poiché egli controlla le unità militari più importanti e la polizia politica e militare, e si è assicurato la fedeltà di altre unità dell'esercito, disponendo di un notevole aumento del soldo dei soldati e degli ufficiali. Con tutto ciò, negli ambienti dei comandanti USA si teme — e lo si dice — che i tre mesi che devono ancora trascorrere prima delle « elezioni » siano un periodo di tempo troppo lungo perché esso possa trascorrere nella calma.

Forse è questa pericolosa situazione che spinge alcuni commentatori notoriamente oltranzisti a riesumare un « piano di pace » che Johnson dovrebbe attuare. Così Cyrus Sulzberger, sul *New York Times*, invita oggi Johnson a fare qualche clamoroso gesto recandosi unilateralmente a Ginevra « per discutere la pace » sospendendo nello stesso tempo i bombardamenti sul nord. Dato il pulpito da cui viene la predica, è difficile scorgere altri motivi, di questo « piano di pace », che non siano propagandistici o elettorali (Johnson deve affrontare, l'anno prossimo, le elezioni presidenziali).

Intanto, nelle ultime 24 ore, l'azione americana ha sferrato decine e decine di incursioni contro il nord Vietnam, attaccando fra gli altri obiettivi l'aeroporto di Kep, a nord est di Hanoi, e la centrale elet-



Una batteria contraerea nordvietnamita

Le prime cifre dell'agghiacciante bilancio dell'avanzata israeliana

Quindicimila giordani massacrati in 48 ore

Centomila profughi scacciati dalle zone occupate hanno raggiunto a piedi i campi di raccolta di Amman e Zerka — L'esercito popolare siriano vigila contro tentativi antisocialisti — « Via dalle amministrazioni tutto ciò che è americano o britannico »

AMMAN. 12. Centomila sono i profughi palestinesi che in questi giorni hanno attraversato il Giordania, riversandosi verso Amman. La radio della capitale aveva raccomandato loro di rimanere nelle zone di abitazione, ma molti dei profughi hanno fatto sapere di essere stati scacciati dagli invasori, che hanno interesse a una disarborazione di quel territorio che i maggiori capi politici e militari di Tel Aviv hanno dichiarato di volersi annessi.

Il governo giordano ha lanciato i suoi appelli contrari all'emigrazione sia tenendo conto di questo fatto politico, sia

Quindicimila giordani massacrati in 48 ore

perché si trova in difficoltà per quanto riguarda l'alloggiamento e il rinvio dei profughi. Campi di raccolta sono stati allestiti nei pressi della capitale e a Zerka; altri senzarono sono stati rovesciati in moschee, scuole o addirittura in grotte naturali. Si attendono con ansia i convogli di soccorso inviati da Pakistan, Kuwait, Arabia Saudita, Tunisia, Austria e Libano.

Intanto si procede alla rimozione dei corpi dei soldati uccisi. Si calcola che, nella difesa contro l'aggressione israeliana, quindicimila giordani abbiano perduto la vita, in 48 ore di avanzata delle truppe corazzate di Dayan. La notizia non è stata smentita e ha causato sgo-

Le prime cifre dell'agghiacciante bilancio dell'avanzata israeliana

verno negli ambienti dell'ONU. Non è ancora iniziato il seppellimento delle carogne di animali, che ora ammontano l'una e rendono possibile la pestilenza.

Un corrispondente dell'AP, che ha raggiunto Amman percorrendo la strada dei profughi, ha testimoniato sullo squallore e il disastro provocati dall'avanzata israeliana. Alcuni villaggi sono rimasti completamente distrutti, o deserti; perché ormai del tutto inabitabili. Fermato più volte dalle pattuglie militari e anche dalla popolazione, il giornalista non è stato maltrattato e, anzi, gli è stato usato ogni riguardo quando ha dichiarato di non essere né americano né inglese ma, come è vero, cipriota.

Re Hassan ha pronunciato un discorso al radio, invitando ogni cittadino a riprendere il lavoro « in uno spirito di disciplina e coerenza. Un senso di responsabilità e consapevolezza — ha detto il monarca — sono le nostre armi in tutte le nostre future battaglie ».

Da Damasco, intanto, sono giunti i giornali degli ultimi giorni. Il quotidiano *Al Thaura* mette in guardia sui tentativi di una « quinta colonna » per attuare provocazioni contro l'URSS. Il giornale scrive che « il popolo arabo sa bene chi è il nemico », che il suo sforzo dev'essere quello « di ripulire tutte le pubbliche istituzioni da quanto vi sia di americano e britannico ».

ONU

chiesta per una cessazione del fuoco e un'interruzione di tutte le attività militari, comprende la proibizione di qualsiasi movimento militare in avanti successivamente alla cessazione del fuoco;

4) chiede il sollecito ritorno sulle posizioni della cessazione del fuoco di tutte le truppe che possano essersi portate in avanti successivamente alle 16.50, ora di Greenwich, del 10 giugno;

5) chiede la piena collaborazione con il corpo degli osservatori dell'ONU per l'attuazione della tregua, compresa la libertà di movimento e adeguate facilitazioni nel campo delle comunicazioni.

Il testo rappresenta quanto di meno vago il Consiglio è in grado di approvare, considerando che per l'adozione di ogni risoluzione è necessario un voto positivo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, la cui collusione con l'aggressore israeliano è ben nota.

La riunione del Consiglio era stata chiesta, in effetti, dalla Siria che aveva denunciato « i movimenti di truppe corazzate israeliane diretti ad attuare una sistematica invasione del territorio siriano, nonostante gli impegni di tregua ».

Nel corso del dibattito, il delegato israeliano, Rafael, ha ammesso i movimenti di carri, ma ha sostenuto che essi sarebbero svolti « lungo la linea di tregua ». U Thant ha fatto però notare che gli osservatori dell'ONU non conoscevano ancora, in quel momento, l'esatto andamento delle linee del fuoco; e che le opposte forze si trovavano al momento del cessate il fuoco. Il delegato sovietico, Fiodorenko, ha accusato Israele di « sfidare cinicamente l'autorità delle Nazioni Unite, violandone sistematicamente le disposizioni ».

Il delegato siriano, Tomeh, ha osservato che l'obiettivo dell'azione israeliana è evidentemente la conquista del corso superiore del fiume Yarmuk, affluente del Giordano. Tomeh ha chiesto al Consiglio di passare all'azione, e di imporre agli israeliani il ritorno alle posizioni di partenza. L'egiziano El Kony ha denunciato la connivenza tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Israele.

Il francese Seydoux ha insistito sul rispetto dell'ordine di cessare il fuoco e ha sollecitato più precise testimonianze da parte del generale Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU. Egli ha anche chiesto la restituzione, da parte degli israeliani, dell'edificio dove ha sede la Commissione di tregua, a Gerusalemme.

La risoluzione finale, approvata come si è detto all'unanimità, è stata presentata dal presidente di turno, il danese Tabor.

Aereo USA teleguidato abbattuto in Cina

PECHINO. 12. L'agenzia Nuova Cina annuncia che un aereo americano teleguidato, è stato abbattuto oggi da un aereo da caccia cinese al di sopra della provincia del Kwangsi, mentre stava compiendo una missione di ricognizione.

Mosca

to i dirigenti dei paesi socialisti che hanno sottoscritto il documento di Mosca — se Israele non ritirerà le proprie forze dai territori occupati, la Unione Sovietica, insieme ai paesi fratelli, prenderà tutte le misure necessarie per garantire il suo territorio alla lotta

Direttore
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile
Sergio Paderà

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 655

DIREZIONE E REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE: Roma
Via dei Taurini 10
Tel. 47811 - 47812 - 47813 - 47814 - 47815 - 47816 - 47817 - 47818 - 47819 - 47820 - 47821 - 47822 - 47823 - 47824 - 47825 - 47826 - 47827 - 47828 - 47829 - 47830 - 47831 - 47832 - 47833 - 47834 - 47835 - 47836 - 47837 - 47838 - 47839 - 47840 - 47841 - 47842 - 47843 - 47844 - 47845 - 47846 - 47847 - 47848 - 47849 - 47850 - 47851 - 47852 - 47853 - 47854 - 47855 - 47856 - 47857 - 47858 - 47859 - 47860 - 47861 - 47862 - 47863 - 47864 - 47865 - 47866 - 47867 - 47868 - 47869 - 47870 - 47871 - 47872 - 47873 - 47874 - 47875 - 47876 - 47877 - 47878 - 47879 - 47880 - 47881 - 47882 - 47883 - 47884 - 47885 - 47886 - 47887 - 47888 - 47889 - 47890 - 47891 - 47892 - 47893 - 47894 - 47895 - 47896 - 47897 - 47898 - 47899 - 47900

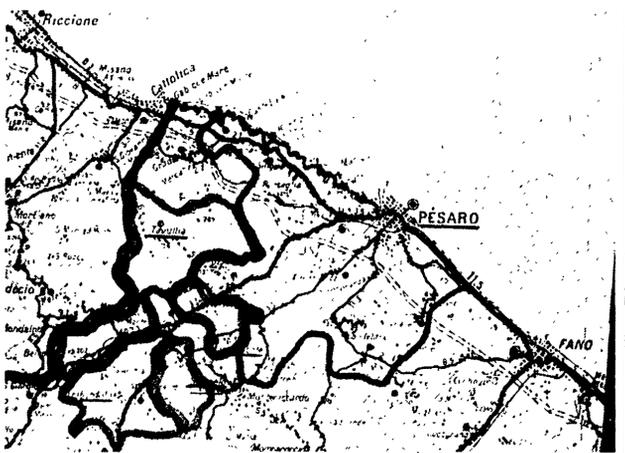
PESARO: da parte del ministero dei Lavori pubblici

CAGLIARI: ad opera della fazione di Garzia

Autorizzato il Piano intercomunale

Illecite manovre per salvare gli interessi dei petrolieri

PESARO, 12. Una delle Basse Forlivesi che caratterizzano il bilancio pre-1967, redatto dall'amministrazione comunale di sinistra, è il totale rifiuto di limitare il dibattito sui problemi cittadini ai stretti confini regionali, nella consapevolezza che alcuni problemi fondamentali della città, quali la creazione di nuovi posti di lavoro, lo sviluppo del turismo, del commercio e delle altre attività terziarie, vanno collegati in un ampio quadro regionale.



Il piano intercomunale che il ministro dei Lavori pubblici ha recentemente autorizzato a redigere sarà lo strumento che orienterà in maniera critica e organica le esigenze locali, con tutele regionali. Una visione programmatica tendente ad evitare che la nuova espansione economica ripeta la strada del passato, ripetendo l'insuccesso degli anni '50. Una visione programmatica tendente ad evitare che la nuova espansione economica ripeta la strada del passato, ripetendo l'insuccesso degli anni '50.

Il comprensorio del Piano intercomunale — cui aderiscono i comuni di Pesaro, Montelabate, Riccione, Fano, Tavullia e Corchiano — ha una superficie territoriale di kmq. 227,97, di cui 203,58 di superficie agraria; la popolazione residente al 31 dicembre 1966 risultava essere di 87.243 unità, con una popolazione attiva totale, all'ultimo censimento, di 31.505 unità, di cui 24.740 dedite ai lavori agricoli e 7.265 unità dedite all'agricoltura (la popolazione attiva dedita all'agricoltura nel 1951 era di 11.265 unità).

L'intervento dell'amministrazione nel settore industriale non si limita semplicemente all'individuazione di aree, ma intende soprattutto stimolare il commercio estero, assistendo quelle organizzazioni consorziali che rappresentano uno strumento di facilitazione in una direzione, tenuto conto che gli « sbocchi » esteri hanno acquistato negli ultimi anni una considerevole importanza per l'economia cittadina. L'allargamento della fabbrica « Benelli », per esempio è dovuto principalmente ai legami con il mercato americano, mentre quello della « Montecatini » con il mercato sovietico, balcanico e cinese.

ANCONA: per il Comune

Ancona

Ennesimo diktat della DC al PSU

Altri ritardi per il palazzo dello sport

ANCONA, 12. La riunione che si doveva tenere a Roma questa sera fra i rappresentanti nazionali e locali del centro-sinistra, sulla grave crisi politica che ha colpito la « formula » nel comune di Ancona, è stata rinviata. Alla convocazione hanno risposto solo gli assessori socialisti che, come è noto, sono rimasti in carica. In questa situazione, assai confusa, valena di incertezze e paralizzante completamente la attività del comune, la convocazione del consiglio comunale appare quanto mai necessaria. In assenza di iniziative da parte degli altri partiti, il gruppo comunista ha provveduto a chiedere la convocazione del consiglio. Le vicende del palazzo dello sport — che fu di una delle pedine propagandistiche della Democrazia Cristiana — hanno assunto sviluppi ormai farseschi. Sono passati, infatti, esattamente sei anni dal giorno (giugno 1960) in cui con grande « battage » pubblicitario l'allora primo ministro Tanassi pose la prima pietra del palazzo dello sport. Le vicende del palazzo dello sport — che fu di una delle pedine propagandistiche della Democrazia Cristiana — hanno assunto sviluppi ormai farseschi.

ANCONA, 12. Un incredibile « infortunio » tecnico, rischia di allontanare ancora più nel tempo il completamento — sia in enorme ritardo — del palazzo dello sport di Ancona. Infatti, secondo quanto si apprende, il peso della copertura della intelaiatura metallica portante del tetto non avrebbe trovato l'impianto in grado di sopportare il peso della copertura stessa. Per tale difetto le opere realizzate non sarebbero state ritenute meritevoli di approvazione: con l'assenza di un tecnico necessario sia per il totale completamento dell'opera sia per ottenere i promessi contributi finanziari da parte dello Stato. Le vicende del palazzo dello sport — che fu di una delle pedine propagandistiche della Democrazia Cristiana — hanno assunto sviluppi ormai farseschi.

Il duplice delitto di Pergola

« Ho ucciso per vendetta » dichiara l'assassino

« Ho ucciso per vendetta » dichiara l'assassino. Il duplice delitto di Pergola. Giuliano Pajetta al Festival dell'Unità di Terni. **TERNI, 12.** Il compagno on. Giuliano Pajetta parlerà al Festival provinciale dell'Unità, domenica prossima. Il Festival si terrà nei giardini pubblici della « Passaggiata ». Prima del comizio, si svolgerà un concorso di complessi beat; il complesso Padano presenterà uno spettacolo di canzoni popolari e di protesta.

« Ho ucciso per vendetta » dichiara l'assassino. Il duplice delitto di Pergola. Giuliano Pajetta al Festival dell'Unità di Terni. **TERNI, 12.** La popolazione di Terni ricorda con un particolare stato d'animo questo 12 giugno che segna l'anniversario della Liberazione della nostra città dal nazifascismo. Il sindaco, a nome dei partiti del CLN, ricorda in un manifesto il valore di questa data, la riconquista della pace, della libertà, ad opera della lotta partigiana, della Resistenza, della guerra di Liberazione. Nella mattinata verranno deposte corone d'alloro sulle lapidi dei partigiani caduti. Nel pomeriggio la Banda musicale Città di Terni eseguirà inni partigiani e patriottici in piazza della Repubblica.



Ci saranno anche quest'anno?

Lutti

Le barche di Piediluco

BARI: quattro presidenti dc disertano la riunione del CRPE

TERNI, 12. Una delle più belle manifestazioni della tradizione folkloristica, la sfilata delle barche illuminate, dei carri allegorici nel lago di Piediluco, rischia di naufragare. Gli organizzatori della manifestazione degli scorsi anni, hanno appreso al nostro giornale la protesta della popolazione di Piediluco per il fatto che solo ad appena venti giorni dalla manifestazione della festa delle Acque, l'Ente del Turismo ha provveduto a bandire pubblicamente il concorso, fissando dei premi che complessivamente ammontano ad un milione di lire: cifra al di sotto di quella fissata gli scorsi anni. Ma sino a venti giorni fa l'Ente del Turismo non offriva oltre le settemila lire. Solo dopo il diegno dei tradizionali organizzatori di questa manifestazione, l'EPPT si è deciso a portare ad un milione questi premi. C'è tuttavia da auspicare che questa manifestazione non muoia e che sul lago di Piediluco riva lo spettacolo folkloristico degli scorsi anni.

BARI, 12. La fazione dei conservatori « ultras » è quanto mai scatenata: se non è possibile un ritorno di Brozzi, allora vada per l'avv. Palomba, successore di Garzia e già sindaco di Cagliari nella Giunta di centro-destra appoggiata da monarchici, fascisti e liberali. Ogni gioco è valido per mantenersi in sella. La posta in gioco è troppo grossa: riguarda i posti di potere: il controllo del Comune; la strumentalizzazione di certi organi amministrativi; il controllo della stampa e del commercio; i piani dei petrolieri, e così via. In altre parole, gli interessi che ruotano attorno al CIS e ai grandi gruppi privati devono essere salvaguardati a ogni costo. Difesa da uomini sicuri: il comune di Cagliari ha una importanza « normale » nella elaborazione ed attuazione dei programmi confindustriali, e non può cadere sotto il controllo della fazione conservatrice, anche se avviene all'interno del partito e della maggioranza. Ecco svelata l'origine del dissidio. Garzia non mollerà perché così vogliono i petrolieri. Una interpretazione esatta di quanto sta accadendo nella DC cagliarinese viene dal PCI. In un comunicato della segreteria della Federazione di Cagliari e della presidenza del gruppo consiliare si afferma, infatti, che i dirigenti del CIS si servono abusivamente dei propri poteri per interferire in situazioni e fatti che non li riguardano.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Il comitato cittadino della Democrazia cristiana, dominato dal gruppo di Garzia e con alla testa l'industriale caese Dalmasso, ha dichiarato battaglia aperta al comitato provinciale diretto dal doroteo Molè. La situazione è tesa, e due fazioni si fronteggiano: anzi, è in atto uno scontro aperto che può avere sviluppi imprevedibili. Contro il gruppo consiliare — la cui maggioranza aveva designato nuovo sindaco Paolo De Magistris, costretto a ritirarsi nel giro di 24 ore — sono state messe in opera tutte le pressioni possibili. Si vuole, in sostanza, che il gruppo designi un uomo capace di godere interamente la fiducia dei potentissimi economici. Ovviamente si tratta di una lotta aspra e logorante, e di un gioco, legato ai petrolieri, agli imprenditori edili e ai grandi proprietari terrieri, non vuole cedere neppure un metro delle posizioni conquistate. Rifiuta perfino di attenersi alle decisioni della maggioranza e di riconoscere i poteri degli organi provinciali. Molè è allora passato all'attacco convocando, per martedì prossimo, il comitato provinciale del partito con all'ordine del giorno un solo punto: « Possibilità di scioglimento del comitato cittadino e nomina di un commissario straordinario ». Dalmasso ha reagito con violenza, invocando l'intervento della segreteria nazionale. Non si conoscono gli esiti dei colloqui, ma è attraverso « La Nuova Sardegna », edito dal portavoce ufficiale del gruppo di Garzia — si è saputo che « la riunione indetta col proposito di sciogliere il comitato cittadino della DC non si farà ». « Colloqui distensivi » — aggiunge « L'Unione » — si sono succeduti tra gli esponenti del partito di maggioranza in città. Si vuol creare, insomma, un artificioso clima di ottimismo con l'intento di ricostituire una unità, almeno formale, del gruppo democristiano. La mossa — ben orchestrata da Dalmasso, ma dietro le quinte sembra sempre molto attivo il presidente del CIS Garzia — ha il duplice scopo di vibrare un duro colpo al gruppo Molè e di porre la candidatura a sindaco di un terzo uomo, l'avvocato Palomba. « La Nuova Sardegna » lo afferma in modo esplicito: « In ambienti vicini al comitato cittadino democristiano, corre voce che si intenderebbe affossare Paolo De Magistris per riportare in superficie il sindaco avvocato Palomba, legato da vincoli di parentela al presidente democristiano dell'Azione Cattolica Garzia. In altri ambienti non si esclude la candidatura dello stesso sindaco dimissionario prof. Brozzi, il quale, in un sinistoso esito della votazione alla riunione del gruppo non intenderebbe rifiutare l'eventuale reincarico. Da fonte vicina al comitato provinciale si apprende infine che il gruppo doroteo insisterebbe sulla candidatura di De Magistris, resistendo fino in fondo ». Le pressioni, quindi, esistono. Nessuno le smentisce. Ancora la « Nuova Sardegna » riferisce che all'interno della Democrazia cristiana « si discute e si si scema, si alla ricerca di cavilli procedurali, si propongono strane interpretazioni delle norme procedurali per porre in dubbio la competenza del gruppo consiliare a designare il sindaco, si parla di arbitri e di atteggiamenti indegni, ci si scatenano contro il sindaco designato fino a indurlo a rinunciare. La fazione dei conservatori « ultras » è quanto mai scatenata: se non è possibile un ritorno di Brozzi, allora vada per l'avv. Palomba, successore di Garzia e già sindaco di Cagliari nella Giunta di centro-destra appoggiata da monarchici, fascisti e liberali. Ogni gioco è valido per mantenersi in sella. La posta in gioco è troppo grossa: riguarda i posti di potere: il controllo del Comune; la strumentalizzazione di certi organi amministrativi; il controllo della stampa e del commercio; i piani dei petrolieri, e così via. In altre parole, gli interessi che ruotano attorno al CIS e ai grandi gruppi privati devono essere salvaguardati a ogni costo. Difesa da uomini sicuri: il comune di Cagliari ha una importanza « normale » nella elaborazione ed attuazione dei programmi confindustriali, e non può cadere sotto il controllo della fazione conservatrice, anche se avviene all'interno del partito e della maggioranza. Ecco svelata l'origine del dissidio. Garzia non mollerà perché così vogliono i petrolieri. Una interpretazione esatta di quanto sta accadendo nella DC cagliarinese viene dal PCI. In un comunicato della segreteria della Federazione di Cagliari e della presidenza del gruppo consiliare si afferma, infatti, che i dirigenti del CIS si servono abusivamente dei propri poteri per interferire in situazioni e fatti che non li riguardano.

Un comunicato del PCI

PROPOSTA UN'INCHIESTA DELLA REGIONE SUL CIS

CAGLIARI, 12. Un comunicato della segreteria della Federazione del PCI e della presidenza del gruppo consiliare è stato consegnato da « L'Unione Sarda », la cui direzione ha voluto deliberatamente sopprimere tutta la parte relativa alle responsabilità del CIS nella crisi aperta al Comune di Cagliari, alle accuse contro la violenta campagna scatenata dalla destra dc per non perdere nessuna delle proprie posizioni di potere, alla proposta di una severa inchiesta del Consiglio regionale sulla attività dell'Istituto di credito industriale. Ecco il testo integrale del documento: « Alla liquidazione del sindaco Brozzi il gruppo consiliare democristiano è stato costretto dalla impossibilità di continuare ad avallare la follimentare politica voluta dalla DC e fatta propria dal centro-sinistra. Contro questa estromissione — che noi comunisti abbiamo chiesto come primo indispensabile passo per aprire la possibilità di una scelta politica nel Comune di Cagliari — si scatenata una violenta reazione di quella parte della DC più compromessa con gli interessi dei grandi gruppi privati che ruota attorno al CIS e a Garzia. « Sono stati mobilitati i comitati civici, e messe in essere tutte le forme di pressione personale, e nei confronti della pubblica opinione, di cui può disporre chi ha usato il CIS, Istituto pubblico, per interessi estranei ai fini statali. Questa incredibile mobilitazione sottilmente ancor più la esaspera che retro isolata e sconfitta la Democrazia cristiana, la quale ha consentito ai grandi gruppi di mettere le mani sulla città. Conferma la esigenza che, oltre il Comune, anche il CIS venga sottratto alle mani della fazione di Garzia. A tal fine la Federazione del PCI proporrà al gruppo consiliare regionale l'istituzione di una inchiesta della Assemblée regionale per accertare i collegamenti del CIS con i grandi imprenditori e col personale politico che esso controlla, e di avviare una nuova manovra trasformistica tendente a liquidare l'opinione pubblica. Inchiesta tendente altresì ad indicare le misure necessarie a restituire il CIS ai compiti statali. « Chi pensa, nella DC, di avviare una nuova manovra trasformistica tendente a liquidare l'opinione pubblica troverà la più ferma opposizione dei comunisti. In questa situazione urge un'inchiesta che il PSU e il PSDA modifichino il loro atteggiamento di cedimento nei confronti della DC. « Occorre invece una intensa lotta a tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, su un programma che restituisca al Comune di Cagliari la funzione di produzione dello sviluppo economico democratico e della organizzazione civile, rompendo con gli interessi privati e della speculazione ».

CHIETI: nel corso di una tavola rotonda

Critiche dei sindacati allo schema di sviluppo regionale

CHIETI, 12. Lo schema di piano regionale, preparato dal comitato regionale per la programmazione, è stato sottoposto a dura critica e respinto dai sindacati in una tavola rotonda svoltasi ieri a Chieti per iniziativa della ACLI. Il presidente regionale delle ACLI, Adelmo Glicca, prendendo per primo la parola, dopo aver affermato che l'attuazione dell'ordinamento regionale deve essere alla base della programmazione, ha detto che lo schema è viziato all'origine perché non fondato su elementi reali, in quanto manca una seria ricerca sulla realtà abruzzese, ed ha espresso « perplessità » sui suoi obiettivi generali. In particolare egli ha criticato il fatto che nello schema viene dato il tono ignorando l'attuale situazione del settore agricolo ed ha rivendicato l'urgenza della creazione di un istituto regionale di ricerca e di studio. Il segretario della CGIL, Gianfranco Console, ha detto che il piano è fondato su un'ipotesi di sviluppo economico che non tiene conto della situazione reale del territorio abruzzese, ed ha espresso « perplessità » sui suoi obiettivi generali. In particolare egli ha criticato il fatto che nello schema viene dato il tono ignorando l'attuale situazione del settore agricolo ed ha rivendicato l'urgenza della creazione di un istituto regionale di ricerca e di studio. Il segretario della CGIL, Gianfranco Console, ha detto che il piano è fondato su un'ipotesi di sviluppo economico che non tiene conto della situazione reale del territorio abruzzese, ed ha espresso « perplessità » sui suoi obiettivi generali. In particolare egli ha criticato il fatto che nello schema viene dato il tono ignorando l'attuale situazione del settore agricolo ed ha rivendicato l'urgenza della creazione di un istituto regionale di ricerca e di studio.

ASSENTI INGIUSTIFICATI

BARI, 12. Ancora una volta il Comitato regionale pugliese per la programmazione, non si è potuto riunire per la mancanza di numero legale. Mancarono quattro (su cinque) presidenti dc, delle Province pugliesi, la maggioranza dei sindaci dc, qualche esponente e i soli componenti che hanno partecipato si sono a due riunioni da quando il Comitato funzionava. L'assenza dei presidenti dc, delle Province di Bari, Brindisi e Lecce è di buona parte dei consueti, quasi tutti dc, è di una natura particolare perché tutti questi hanno la possibilità, per regolamento, di inviare propri sostituti quando non si trovano nelle condizioni di partecipare alle riunioni, o di dimostrare più evidente della inderogabilità che hanno per i vertici del Comitato. Questo, ha fatto di fronte a sé una arduosa attività, e pochissimo tempo di fronte per i vertici. Siamo a dire che il Comitato deve ancora discutere la relazione sul commercio e turismo, quella sulla pesca, quella sulla scuola, occupazione e popolazione, la relazione sul credito e finanza, sull'agricoltura e sull'artigianato. Il Comitato deve ancora esprimere il suo parere sul piano regionale ospedaliero e quello sulla riforma dell'istruzione, e deve decidere dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la Puglia. Infine, deve presentare e discutere lo schema di piano regionale che è stato già presentato dal Comitato per la programmazione, e che in questi giorni è pronto per la Lucania. E' indicato il compartimento della presidenza del Comitato sul problema della bacchicoltura. Nel corso dell'ultima riunione era stato presentato da un componente, un ordine del giorno sulla tabacchicoltura dei

La sfilata dell'anno scorso nelle acque di Piediluco

Italo Palasciano

